

Tensione e contrasti per tasse, casa e sanità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Hussein tenta di colpire la Resistenza palestinese mentre la situazione medio-orientale diventa sempre più acuta



Il generale Majali nuovo governatore militare della Giordania.

Arafat il capo di tutte le forze della Resistenza palestinese

- Oggi il confronto sui problemi della riforma fra il governo e le tre Confederazioni sindacali
- I ministri profondamente divisi mentre si annunciano nuove riunioni dei partiti del centro sinistra
- Il socialista Banfi, relatore di maggioranza, annuncia al Senato che il PSI è per una modifica del « decreto »
- Indicazioni dalle fabbriche e dal paese per una vigorosa ripresa della lotta per le riforme

A PAGINA 2

Legge marziale e governo militare in Giordania

Nixon mira a coinvolgere l'Italia nella crisi

Grave significato della dimostrazione navale statunitense che avrà luogo a Napoli alla presenza del Presidente americano - Sciopero generale in Giordania proclamato dai palestinesi e dai sindacati - Tutte le forze della Resistenza unite con alla testa Arafat - Commenti al fallimento del piano Rogers



NEGEV — Elicotteri e paracadutisti israeliani alle manovre nel deserto del Negev.

UNA VISITA INQUIETANTE

L'ANNUNCIO della presenza di Nixon in Italia tra dieci giorni è inquietante per due motivi: per il momento particolarmente acuto della crisi in atto nel Mediterraneo e per la esibizione della potenza navale degli Stati Uniti che il capo della Casa Bianca ha ordinato avvenga in sua presenza nelle acque del golfo di Napoli. Si tratta di due elementi strettamente collegati e che insieme definiscono la portata e il significato della improvvisa decisione americana. Esaminiamoli l'uno dopo l'altro.

Nel Mediterraneo la situazione è diventata francamente esplosiva. L'atto di morte del piano Rogers, di cui l'Egitto ha preso atto martedì dopo aver fornito abbondanti prove della sua disposizione a una soluzione politica del conflitto con Israele, è la conseguenza diretta, e praticamente inevitabile, dello spirito stesso con il quale gli americani lo avevano presentato. Da una parte, infatti, tale piano non soddisfaceva i gruppi più oltranzisti, e il cui peso specifico si è dimostrato prevalente, di Israele, e dall'altra tendeva oggettivamente a liquidare la resistenza palestinese, ossia uno degli interlocutori ineliminabili di ogni trattativa sulla soluzione pacifica del conflitto. Washington non solo non ha fatto nulla per scoraggiare le iniziative dell'ala annessionista di Tel Aviv — ha fatto anzi il contrario — ma ha anche incoraggiato Hussein di Giordania ad assumere contro la resistenza palestinese un atteggiamento le cui conseguenze non sono ancora prevedibili ma che si annunciano di una estrema gravità. Tutto questo è avvenuto, è bene ricordarlo, o contro il parere della maggioranza dei paesi europei alleati degli Stati Uniti o senza il loro assenso. E' il caso della Francia, è il caso della Germania occidentale, è il caso, infine, in una certa misura, anche dell'Italia, il cui ministro degli Esteri e il cui presidente —

avuto modo, in occasioni diverse di esprimere simpatia per la posizione dell'Egitto e di parlare in termini non negativi della causa della resistenza palestinese e in particolare della sua ala maggioritaria che si raggruppa attorno alla leadership di Arafat. In una parola la Nixon ha condotto la sua azione nel Medio Oriente in una posizione di quasi isolamento rispetto agli stessi alleati europei degli Stati Uniti.

IL SUO ARRIVO in Italia, in queste condizioni, tenuto conto degli elementi tutt'altro che chiari che ne hanno reso possibile o addirittura sollecitato la visita, non può non acquistare il significato di un tentativo, scoperto e pesante, di agganciare solidamente il nostro paese alla politica anti-araba della Casa Bianca. Una politica anti-araba che se diplomaticamente si definisce con l'azione condotta a Washington per far fallire la trattativa, militarmente si riassume nella esibizione di forze che dovrebbe avvenire nelle acque del golfo di Napoli. Esibizione duplice: il signor Nixon infatti intende assistere da bordo della portaerei Saratoga alle manovre della sesta flotta (non integrata dalle forze navali NATO) e successivamente visitare il comando NATO per il sud Europa nella cui sede è previsto un incontro con i diplomatici americani che a Parigi trattano per il Vietnam. Un modo inequivocabile, cioè, per affermare che l'America è militarmente presente in Italia due volte: con la sesta flotta e con la NATO.

VI SARA' certamente modo, nei prossimi giorni, di chiarire gli aspetti oscuri, e torbidi, sia della visita che del programma. Ma fin da ora deve essere chiaro un fatto: qualsiasi tentativo di agganciare il nostro paese a una politica anti-araba, a una politica, cioè, diretta contro paesi amici dell'Italia — e l'Egitto è un paese amico dell'Italia, tanto è vero che i contatti, a tutti i

livelli, si sono andati moltiplicando — non solo è destinato a fallire ma non avrà altro risultato che quello di sottolineare l'urgenza di intraprendere passi concreti per allentare e quindi liquidare l'ipoteca che l'integrazione militare atlantica fa pesare sul nostro paese. Se poi qualcuno, anche in posizione assai elevata, si illudesse di poter cogliere l'occasione di questa visita per rafforzare, invece che per allentare, i legami atlantici, questo qualcuno si disilluda. Per le ragioni ad una azione anti-araba degli Stati Uniti non è una politica pagante. E' il contrario.

PERSONAGGI tutto sommato assai squallidi hanno creduto e credono in questi giorni di poter scatenare nel nostro paese, sull'onda dell'emozione suscitata dal gesto degli uomini di George Habbash, una sorta di campagna contro gli arabi in generale e contro la resistenza palestinese in particolare. Se costoro intendessero conferire all'arrivo di Nixon il carattere di una adesione italiana ai progetti americani nel Mediterraneo avranno da fare i conti con l'atteggiamento risoluto della grande forza che noi siamo: l'atteggiamento di chiaro e fermo appoggio ad ogni piattaforma di negoziato che escluda qualsiasi tentativo di imporre la resa degli arabi e di liquidare la resistenza palestinese. Tale, pensiamo, dovrebbe essere anche l'atteggiamento del governo. Un governo di cui, se ne fa parte un uomo come Fanfani, ne fanno parte anche i socialisti — che fino a prova contraria tengono ad avere buoni rapporti con gli arabi — e di cui ministro degli Esteri è quell'on. Moro che ha fatto della politica mediterranea, di amicizia e di comprensione per la posizione dell'Egitto e degli altri paesi arabi, nonché della resistenza palestinese, il banco di prova della sua effettiva capacità di imprimere un corso nuovo all'azione internazionale dell'Italia.

Alberto Jacoviello

Dal nostro inviato

AMMAN, 16. Legge marziale, governo di militari, appelli alternati a minacce da parte del re, hanno reso piuttosto tormentata la notte di Amman. E' stato un microcosmo confuso di notizie finché il volto di Hussein non è apparso sullo schermo televisivo per annunciare il suo atto di forza che brucia i vascelli di una possibile trattativa con i palestinesi. Poiché sul senso degli avvenimenti nessuno ha dubbi. L'allontanamento del premier Rifai e del generale Haditha, che in tutte queste settimane avevano agito da esile collegamento tra autorità giordane e forze della resistenza, significa la fine di ogni tentativo di mediazione. Essi sono stati sostituiti con il brigadiere generale Da'oud e dal tenente generale Majali. Al governo nazionale richiesto dalla resistenza e dalla maggioranza degli schieramenti politici giordani, il re ha risposto dando i poteri all'esercito. Un esercito che nei mesi scorsi è stato scrupolosamente epurato da elementi non « sicuri » e la cui spina dorsale è data dalle due divisioni beduine cui si affidano le sorti del regno. E' stato un segno di debolezza e nel contempo una sfida avventurosa. Debolezza perché Hussein può contare a questo punto solo sull'esercito. Sfida avventurosa perché il gesto appare provocatorio al massimo e apre una situazione di cui è impossibile prevedere lo sbocco. Forse l'esercito sperava che vi fosse una reazione istintiva dei guerriglieri, tale da consentire un intervento immediato. Se questa era la trappola la resistenza non vi è caduta. Al contrario. Le sue direttive si sono fatte più chiare, addirittura nitide nella loro semplicità.

In primo luogo ha ritrovato una solida unità operativa reintegrando il Fronte popolare nei ranghi del Comitato centrale e costituendo un nuovo comando unificato di tutti i gruppi guerriglieri, sotto la direzione di Yasser Arafat, con Abdul Razzak capo di stato maggiore. L'ordine severissimo impartito a tutti i combattenti — e finora scrupolosamente rispettato — è quello di non aprire in alcun caso il fuoco contro i soldati giordani, se non per autodifesa sia individuale che collettiva. In altri termini le forze della resistenza sono in stato di allerta, pronte a rintuzzare ogni attacco, ma decise a non provocare incidenti. Parallelamente è iniziata una grande mobilitazione di massa tra giordani e palestinesi. Questa mattina dalle prime ore, camionetti dei guerriglieri e dei sindacati giordani hanno percorso la città chiamando la popolazione allo sciopero generale contro il nuovo governo militare. Già poche ore dopo Amman ha cominciato a assumere il volto dei giorni più tesi: negozi chiusi, traffico limitato, gente che si affolla ai mercati per fare provviste. In breve la città è stata di nuovo paralizzata dallo sciopero, e anche dalla paura di ciò che è nell'aria. L'isolamento del governo militare è apparso così totale. E nonostante il suo ordine perché tutte le armi venissero consegnate, le strade sono di nuovo — specie nei Jebels — controllate.

Romano Ledda

(Segue in ultima pagina)



GIORDANIA — Guerriglieri palestinesi in una strada di Irbid, la città del nord del paese controllata completamente dalle forze della Resistenza.

NUOVE VIOLENZE NEL CENTRO DI REGGIO CALABRIA

I TEPPISTI SI BARRICANO NEL DUOMO

Berlinguer: colpire le clientele dc

A Catanzaro la Democrazia Cristiana ha imposto ieri il rinvio della Assemblea regionale, lasciando la Regione senza governo - Grave cedimento dei socialisti

FORSE molti tra noi, che non sono, hélas, più giovani, ricorderanno un famoso monologo di Ettore Petrolini, così concepito: « Se l'ipotiposi del sentimento personale, postergando i prolegomeni della subcoscienza, fosse capace di reintegrare il proprio subiettivismo alla genesi delle concomitanze, allora rappresenterei la autofrasi della sintonizzata contemporanea, che non sarebbe altro che la trasfigurazione soporifera... ». Qui Petrolini si ferma, venuta sul proscenio e chiedeva agli spettatori: « Che ve ne pare? Che bel talento! Ora noi nutriamo, personalmente, una sincera

stima per l'onorevole democristiano Oscar Luigi Scalfaro, ma quando martedì sera, in TV, lo abbiamo visto e sentito recitare il suo discorso antidemocratico, non abbiamo potuto non pensare a Petrolini, e una grande, sfuggente nostalgia delle giulianistiche di cui ho intriso l'animo. Perché solitamente, quando uno dice pronunciate certe parole solenni « uomo », « umano », « dolore », « spirito », « coscienza », « anima », « patria », « amore », « famiglia » e così via, cerca di dire e di farti, alla buona, deponendo, e per quanto « sia possibile », ogni retorica. Invece l'on. Scalfaro parla come se leggesse delle lapide, dice « umano » con voce volutamente estenuata, si carica di diamma, si fa affondo e fatale, ed è chiaro che in quel momento si rivolge a se stesso con tutti e due i suoi nomi: « Oscar Luigi, che bel talento! Anche i suoi silenzi ci sono apparsi entusiasmanti e densi di destino, quando Giovanni Russo, con impertinente pertinenza, gli ha chiesto se, secondo lui, lo Stato ha diritto di lesinare in materia matrimoniale, Scalfaro ha detto: « Non posso rispondere », ma non perché non sapeva, in realtà, come decentemente rispondere, ma perché la vita è una milizia. Sul suo viso

è calata un'ombra grata, ermetica e dolorosa, ma stava benissimo quest'uomo ha una salute invidiabile. Abbiamo finalmente saputo, martedì sera, com'è che il mobilio dei dibattiti in TV è lo avete visto anche noi, addirittura repellente. Viene dall'appuntamento privato di Italo De Feo. Il mese scorso il vice presidente della RAI ha trascinato e un facchino gli ha chiesto « Dottore, dove sistemamo questo banco? ». Italo De Feo, tratto in inganno dalla voce del verbo sistemare, ha subito risposto: « Lo sistemiamo alla TV », ed ecco perché certi mobilii della RAI fanno libbrezzo. Fortebraccio

L'annuncio della visita del presidente degli Stati Uniti a Roma per il 27 e 28 di questo mese ha introdotto nella situazione italiana — agitata dalle polemiche sul « decreto » economico del governo Colombo e sugli indirizzi che ne costituiscono il fondamento — un elemento nuovo, difficile ed inquietante, di confronto politico. Che cosa viene a fare Nixon in Europa? Le prime interpretazioni ed i primi commenti alla decisione della Casa Bianca sono molto eloquenti: il viaggio presidenziale in

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Gli Stati Uniti preparerebbero l'intervento

Aerei israeliani violano la tregua sul Canale

WASHINGTON, 16. Insistenti voci circolano a Washington sulla possibilità di una azione di forza americana in Giordania. Una riunione straordinaria, convocata da Nixon alla Casa Bianca con l'intervento dei maggiori responsabili militari e civili USA, si è svolta stanotte. Il portavoce di Nixon si è rifiutato di smentire che la riunione sia servita a mettere a punto un piano di intervento, « nel caso che Hussein richieda l'aiuto americano ».

TEL AVIV, 16. Aerei israeliani hanno oggi violato la tregua sul Canale sphenandosi in volo di ricognizione oltre la linea considerata « proibita ».

ANCHE IERI IL CENTRO DI REGGIO CALABRIA è stato sconvolto dalle violenze dei teppisti, che nella nottata avevano devastato la sede del PSI. « Commandos » organizzati si sono difesi dalla polizia, barricandosi nel Duomo, mentre le campane suonavano a stormo.

A CATANZARO I LAVORI DELL'ASSEMBLEA regionale sono stati rinviati sine die. Questa decisione ha fornito nuovo incoraggiamento agli ispiratori delle violenze di Reggio.

LA DRAMMATICA SITUAZIONE di Reggio Calabria è stata discussa ieri da Colombo con Restivo ed il capo della polizia Vicari.

A PAGINA 8

Deruncia alla magistratura

L'Alitalia controlla i telefoni

E' una violazione allo Statuto dei lavoratori - L'iniziativa giudiziaria è stata presa dal sindacato FILAC

La segreteria provinciale di Roma della FILAC (Federazione Italiana Lavoratori Aviazione Civile) nella persona del suo segretario provinciale ha denunciato all'autorità giudiziaria l'Alitalia per una violazione allo Statuto dei lavoratori.

«La società Alitalia — dice testualmente la denuncia — ha sempre controllato a distanza l'attività dei propri dipendenti addetti all'Ufficio Prenotazioni della sede centrale della società (LUR) attraverso un apparecchiatura a mezzo della quale il dirigente dell'ufficio o chi per lui si inserisce nella conversazione telefonica tra il cliente che chiede informazioni per prenotare posti in aereo e l'impiegato addetto a tale servizio.

«Tale gestione di controllo di attività a seguito dell'entrata in vigore (11 giugno 1970) della legge 20 maggio 1970 n. 300 (Statuto dei diritti dei lavoratori) non è più consentita. Di fatti l'art. 4 di tale legge stabilisce espressamente che «è vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori».

La violazione di tale disposizione è punita con l'ammonizione e con l'arresto e con altre sanzioni.

«Nonostante tale divieto — si dice in un comunicato della stessa organizzazione sindacale — la società Alitalia ha continuato impetritamente a fare uso generalizzato e quotidiano dell'impianto audiovisivo, ne ha cessato tale illecita attività di controllo a seguito di proteste dei lavoratori non solo del Cent o prenotazioni di Roma ma di tutta Italia. L'Alitalia — si dice ancora nel comunicato — non ha neppure richiesto alle rappresentanze aziendali sindacali o alle commissioni interne un accordo preventivo sull'uso e sul funzionamento di tali apparecchiature per cui il suo comportamento appare ancora più rivoltante di una volontà di violare la legge».

Contemporaneamente lo stesso sindacato ha inviato alla direzione dell'Alitalia una lettera nella quale si chiede il riconoscimento ufficiale delle sezioni sindacali nell'azienda al posto delle Commissioni interne come nuovo strumento di rappresentanza dei lavoratori.

Distruggiamo frutta e rincariamo l'alimentazione: perchè?

L'imbroglione del MEC

Dalla «vocazione» ortofrutticola alla preferenza mancata l'Italia ha trovato nell'integrazione europea solo disinganni e spese - Se il lavoratore mangia meglio crolla la bilancia commerciale - Interrogativi che aspettano risposta

Germania occidentale

Metalmecanici: rotte le trattative

Nostro servizio

FRANCOFORTE 16

Il primo contatto ufficiale fra padronato e sindacato per il rinnovo del contratto dei metallurgici tedeschi occidentali ha confermato la posizione intransigente e ritaliana che gli industriali avevano assunto in vista dell'inizio delle trattative. Ieri sera infatti l'incontro fra i dirigenti della BDA (Associazione degli industriali) e di «I G Metall» (il sindacato dei metallurgici) per il rinnovo del contratto della Renania Westfalia si è concluso con una rottura e senza che per il momento si possano intravedere a brevissima scadenza possibilità di ripresa delle trattative.

La BDA ha insistito su un aumento complessivo del 67 per cento degli «oneri salariali» mentre il sindacato, dopo un'ampia consultazione fra tutti i lavoratori ha chiesto un aumento del salario base del 15 per cento e l'aumento dei premi di produzione in rapporto agli altissimi profitti delle aziende del settore.

Le trattative per il contratto dei metallurgici della Renania Westfalia dovevano costituire un primo importante banco di prova poiché la regione occupa oltre un milione duecentomila metallurgici (un quarto della intera categoria). Stanno infatti «Frankfurter Rundschau» riferiva fra l'altro che gli industriali nel corso di questo primo incontro hanno anche minacciato di ricorrere alla sciolta se il sindacato non scenderà a «più miti consigli». La risposta di «I G Metall» non si è fatta attendere. Da oggi sono in corso assemblee di lavoratori per decidere forme e tempi di lotta se gli industriali non recederanno dai loro atteggiamenti.

Ne prossimi giorni inizieranno le trattative per il nuovo contratto delle altre regioni.

Le distinzioni di frutta in Italia motivate con l'«eccesso di produzione», mentre i prezzi al consumo si mantengono a livelli elevati e spesso inaccessibili a molte famiglie italiane, hanno richiamato l'attenzione sul modo in cui è organizzato il mercato agricolo e più in generale sul funzionamento delle strutture agrarie nel nostro Paese e nell'ambito della politica del Mercato comune europeo. Al momento della costituzione del MEC era stato detto che alla produzione ortofrutticola italiana si sarebbero aperti nuovi orizzonti e la Contenzione di Stresa organizzò nel 1958 un affrettato e problematico settore agricolo indicò all'Italia la sua «vocazione ortofrutticola» aprendo così grandi speranze che si tradussero anche in incentivi per l'impianto di nuovi frutteti in vaste zone del Paese.

Sembrava cioè che con la entrata in funzione del MEC si dovesse avviare ad una specie di divisione del lavoro fra le varie agricolture degli stati membri e che all'Italia, appunto spettasse una specializzazione proprio nel settore ortofrutticolo.

La nostra frutta i nostri ortaggi i nostri agrumi avrebbero avuto il trattamento preferenziale.

Questa preferenza si è poi ridotta a ben poco specie dal momento in cui la Francia e la Germania (i naturali acquirenti di prodotti ortofrutticoli italiani) imposero l'associazione al MEC dei paesi ex coloniali francesi e accordi particolari con la Spagna, la Grecia e Israele che sono naturali concorrenti della produzione ortofrutticola italiana.

E' accaduto così che la esportazione ortofrutticola italiana nei paesi del MEC non ha avuto lo sviluppo che si era annunciato e al contrario, per alcuni prodotti (arance) si è assistito persino ad una progressiva riduzione. Certo hanno giocato in questo gli alti costi e la cattiva qualità di certi nostri prodotti, qui si tocca il tema di come è organizzata la nostra produzione agricola e del modo in cui il governo italiano si è presentato all'appuntamento col MEC.

Si arriva così al primo trimestre del '70 che vede ad dirittura una contrazione del valore di 8 miliardi delle nostre esportazioni ortofrutticole (rispetto allo stesso trimestre del biennio-marzo) dell'anno 1969.

Per contro aumenta vertiginosamente la importazione di prodotti agricoli alimentari. Nel 1970 abbiamo dovuto aumentare l'importazione di carni per ben 28 miliardi di lire raggiungendo la cifra complessiva di 132 miliardi di lire.

Siamo costretti ad importare ingenti quantità di prodotti lattiero caseari. Siamo importatori di zucchero e prodotti saccariferi.

Importiamo prodotti cereali e particolarmente cereali foraggeri e mais.

E infine è in sensibile aumento l'importazione di oli e materie oleagine.

Semplice nel primo trimestre di quest'anno siamo arrivati a oltre 197 miliardi di deficit nella bilancia agricola alimentare. Ciò significa che nel 1970 avremo un deficit in questo settore di circa 800 miliardi di lire.

Si tratta di una cifra che fredda in maniera esplicita nel determinare il deficit generale della nostra bilancia commerciale di cui tanto si è parlato anche nel corso della recente crisi di governo.

Abbiamo assistito in queste settimane al muro del pianto sul deficit dei nostri conti con l'estero.

Si dice che con gli aumenti salariali dell'autunno scorso si è avuto un aumento del potere d'acquisto mentre non si riesce a fare aumentare la produzione e che perciò siamo costretti ad importare dal l'estero e il disavanzo strutturale si è limitato al settore industriale. Ma le famiglie dei lavoratori italiani vogliono mangiare meglio. Da qui la tendenza a consumare di più carne burro olio, zucchero.

Nel deficit dei conti con l'estero il settore agricolo alimentare (fra deficit commer-

Sabato convegno nazionale della Federbraccianti

3000 braccianti a Roma

Sono tutti delegati d'azienda e rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni per il collocamento

«Le conquiste dei braccianti sono il frutto delle lotte e una loro rigorosa gestione è condizione per una grande avanzata sulla via dell'unità e delle riforme».

Con una relazione su questo tema si aprirà sabato 19 al Teatro Adriano di Roma la Conferenza nazionale dei delegati d'azienda e dei membri delle commissioni per il collocamento e per la gestione dei contratti indetta dalla Federbraccianti CGIL e i cui lavori saranno conclusi nella stessa

giornata da Rinaldo Schedi segretario confederale della CGIL. La grande assemblea — si prevede la partecipazione di 5 mila delegati oltre ai dirigenti dell'organizzazione e agli invitati — ha lo scopo di fare il punto sul processo d'attuazione delle conquiste contrattuali e legislative dello scorso anno. Collocamento, contratti provinciali delegati d'azienda e di zona) e sui compiti nuovi che spettano al sindacato proprio in conseguenza di tali conquiste.

L'assemblea quindi vuole rap-

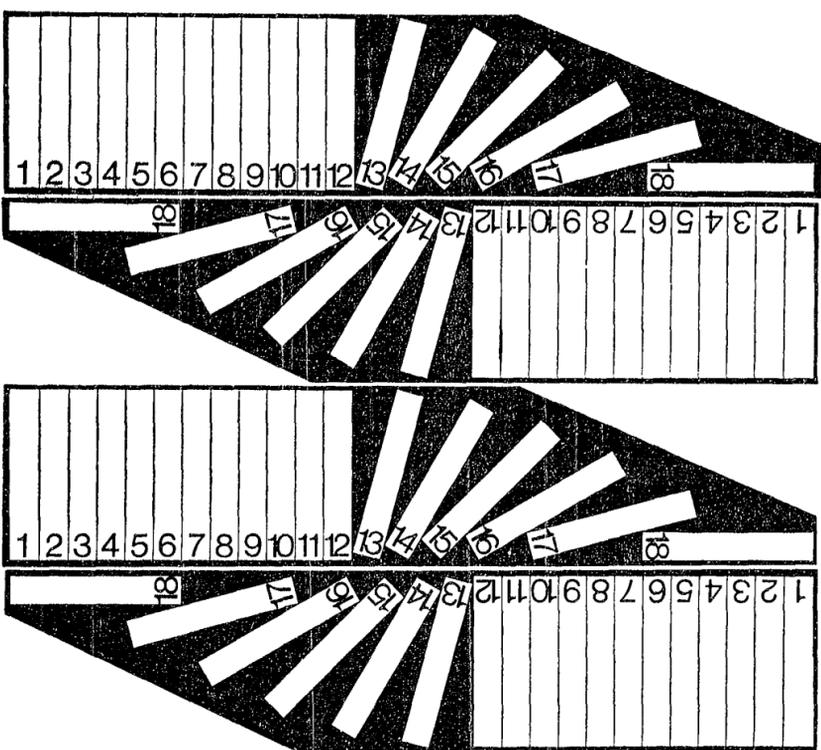
presentare una tappa importante nella vita del sindacato dei lavoratori agricoli. Per questo stesso motivo essa non potrà non essere considerata una svolta in un settore quello delle campagne che tanta strada deve ancora fare nel cammino verso la democrazia.

Una svolta dunque anche nel sindacato.

In che senso questa svolta? Le nuove conquiste salariali e di potere ne cambiano radicalmente il compito al Nord come nel Mezzogiorno. I delegati d'azienda in sostanza rap-

presentano ora in avanti lo strumento più valido per tutelare i gli interessi dei lavoratori nell'azienda ma anche per influire sui piani di trasformazione e sugli indirizzi cui tutti. Altrettanto si può dire per gli eletti della commissione di collocamento che rappresentano un'industria ma anche un tentativo di influire anche essi nei criteri di gestione dell'importante servizio finora in mano agli agrari e ai loro mediatori.

Editori Laterza



LA LETTERATURA ITALIANA STORIA E TESTI

direttore Carlo Muscetta nove volumi in diciotto tomi

Prezzo dell'intera opera in 18 tomi L. 180.000
 Prezzo di prenotazione esclusivamente in libreria sino al 31 Dicembre 1970 L. 162.000

L'esclusiva per la vendita a rate in tutta Italia è affidata alla organizzazione VE. RA. LI, Via L. Menabrea 4/B, 50136 Firenze.

Ed è proprio necessario che quei generi che dobbiamo importare dall'estero debbano essere acquistati a prezzi che sono 2-3 volte superiori a quelli del mercato internazionale?

E poi, come si determina questo divario fra prezzo alla produzione e prezzo al consumo per i principali prodotti agricoli alimentari?

A questi interrogativi bisogna rispondere in modo nuovo se vogliamo soddisfare i più elementari bisogni di vita degli italiani e salvare il potere di acquisto dei salari e degli stipendi. Ce ne sono i problemi di politica agraria stanno oggi in serbo e le organizzazioni sindacali operale oltre che le organizzazioni contadine.

Per non precludere ad equi voci vogliamo affermare sin dall'inizio che non è nostra intenzione imporre qui il discorso in termini autarchici. Non intendiamo rivendicare l'autosufficienza ad ogni costo del nostro paese nel settore agricolo alimentare e per tutte le produzioni essenziali alla alimentazione del nostro popolo. Questa semmai — è la impostazione del MEC, che antepone i problemi di mercato alla riforma strutturale e alle trasformazioni.

«Cosa occorre fare per estendere certe produzioni e per fornire ai consumatori i prodotti richiesti a prezzi più bassi e senza le sofisticazioni che ci avvelenano?»

«Si tratta di una tendenza che si aggrava di anno in anno proprio in relazione all'elevamento delle esigenze di vita e quindi anche di migliorare l'alimentazione. Quanti di questi generi alimentari è possibile produrre in Italia?»

«Per non precludere ad equi voci vogliamo affermare sin dall'inizio che non è nostra intenzione imporre qui il discorso in termini autarchici. Non intendiamo rivendicare l'autosufficienza ad ogni costo del nostro paese nel settore agricolo alimentare e per tutte le produzioni essenziali alla alimentazione del nostro popolo. Questa semmai — è la impostazione del MEC, che antepone i problemi di mercato alla riforma strutturale e alle trasformazioni.»

Pio La Torre

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Contro i licenziamenti integrativo»

«Per il contratto integrativo»

«Per il contratto integrativo»

Lettere all'Unità

Un siciliano a Bologna che non ha dimenticato i compagni del suo paese

Caro direttore, da qualche tempo penso se debbo scrivere la presente per porre un paio di quesiti. Uno riguarda le nostre richieste degli uffici circa la indennità operativa e proprio in questi giorni le dichiarazioni di Tassinari circa il modo in cui venivano spesi i soldi del nostro paese pagate dai contribuenti sono destinati al ministero della Difesa. Vogliamo dire che la indennità operativa è andata benissimo in porto per gli ufficiali secondo questa tabella dal 1° luglio 1970 al 31 dicembre lire 60 mila mensili ai generali e lire 40 mila agli ufficiali. Dal 1° gennaio del 1971 tale indennità sarà raddoppiata.

Vi sembra giusto tutto questo? Noi militari di leva che abbiamo lasciato le nostre famiglie e siamo venuti in Italia per un periodo di tempo non ci sono i fondi e neppure possono ridurre il periodo di ferma perché hanno bisogno di noi per farci fare i servizi.

Non a ciò dobbiamo assistere a certe scenerie giornalieri. Ci sono ad esempio i pullman (con relativi autisti) che hanno una disposizione per andare a prendere a casa e riportare (matino mezzogiorno e mezzo quindici e trenta e diciotto e venti) gli ufficiali e sottufficiali che prestano servizio al comando del 3° Corpo d'armata. Forse che i nostri genitori che lavorano sodo dalla mattina alla sera hanno il mezzo di trasporto gratis? Se non sborsero le 70 lire il tram non glielo fanno prendere.

Distinti saluti

L'indennità agli ufficiali e agli militari di leva

Caro Unità, siamo un gruppo di militari e prestiamo servizio a Milano. Leggendo abbiamo prima appreso le nostre richieste degli uffici circa la indennità operativa e proprio in questi giorni le dichiarazioni di Tassinari circa il modo in cui venivano spesi i soldi del nostro paese pagate dai contribuenti sono destinati al ministero della Difesa. Vogliamo dire che la indennità operativa è andata benissimo in porto per gli ufficiali secondo questa tabella dal 1° luglio 1970 al 31 dicembre lire 60 mila mensili ai generali e lire 40 mila agli ufficiali. Dal 1° gennaio del 1971 tale indennità sarà raddoppiata.

Vi sembra giusto tutto questo? Noi militari di leva che abbiamo lasciato le nostre famiglie e siamo venuti in Italia per un periodo di tempo non ci sono i fondi e neppure possono ridurre il periodo di ferma perché hanno bisogno di noi per farci fare i servizi.

Non a ciò dobbiamo assistere a certe scenerie giornalieri. Ci sono ad esempio i pullman (con relativi autisti) che hanno una disposizione per andare a prendere a casa e riportare (matino mezzogiorno e mezzo quindici e trenta e diciotto e venti) gli ufficiali e sottufficiali che prestano servizio al comando del 3° Corpo d'armata. Forse che i nostri genitori che lavorano sodo dalla mattina alla sera hanno il mezzo di trasporto gratis? Se non sborsero le 70 lire il tram non glielo fanno prendere.

Distinti saluti

Caro direttore

LETTERA FIRMATA (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i nostri che non vengono pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. Il quale terremo conto sia delle osservazioni critiche che delle osservazioni costruttive.

Oggi ringraziamo Mauro D'AMADIO, Milano; Dalmazio VIBENINI, Milano; Orlino ZAMPIERI, Milano; Orlino CAMANZI, Aifonsina; Claudio TORRIL di Bologna; e Bruno ZEMBINI di Porto Tolle. La vittoria del popolo cileno deve servire anche qui in Italia perché indica nuove prospettive e può aiutarci ad evitare il pericolo di avventure». Franco BARATTI, Milano (il giornale di cui parlò nella tua lettera non è degno di essere preso in considerazione). Carlo AMERLINI (che dovrebbe farci avere l'indirizzo perché risulta sconosciuto) a quello che egli ci ha fornito).

Giovanni ROGORA, Cugine (che espone la sua «solidarietà verso i compagni democratici aggrediti dalla teppaglia fascista») e sottoscrive il 20 settembre 1970. Antonio GARASSINO, Andria (che versa lire 1000 per l'Unità). S. Bergamo Roberto PAPANDELLI, Modena (e ho scritto che il nostro giornale non può essere un mezzo di propaganda della sinistra mancata difesa Roma nel 43. Mi ha sbalordito apprendere il comportamento di chi aveva voluto la guerra e nel 1945 aveva detto: «Non ci galera si prenderanno adesso pensioni da milionario»).

Marco FELLICIONI, Roma; Giovanni CORLIERI, Campobasso (che sono un lavoratore alle dipendenze dell'Ispettorato agricoltura e foreste e mi riferisco a un fatto politico concreto, la posizione degli studenti di Zurigo contro il «rezerendum» antistranieri. Mentre l'Unione sindacale equiva, e con la sua risoluzione del 10 luglio ha il proprio appoggio. Finché che si boccia la proposta Schiarzenbach gli studenti della festa si sono schierati a fianco degli operai stranieri lanciando la parola d'ordine «gli operai sono tutti stranieri» volendo con ciò significare l'unità d'interessi e di sentimenti che deve sollecitare tutti i lavoratori contro chi sfruttano il loro lavoro senza distinzione di nazionalità).

AGOSTINO PARISI (Bologna)

«Gli operai sono tutti stranieri»

Caro direttore

«ritengo che l'appa il regi sta della Costituzione generale» sia «risolto l'effimero» e darci l'idea di come vedono la contestazione gli ambienti certi ambienti, con le immagini dell'episodio interpretato da Gasman e come essa è un'immagine inaccettabile. La cosa più ragionevole con gli episodi interpretati da Manfredi e Sordi.

Ma un pericolo di confusione non esiste anche nel quadro che danno alcuni sui movimenti giovanili di quei Paesi o se il movimento operaio è tradito zionalmente e da una contestazione giovanile che seria rappresentata la cosa più interessante ed avanzata.

Faccio l'esempio della Svizzera e mi riferisco a un fatto politico concreto, la posizione degli studenti di Zurigo contro il «rezerendum» antistranieri. Mentre l'Unione sindacale equiva, e con la sua risoluzione del 10 luglio ha il proprio appoggio. Finché che si boccia la proposta Schiarzenbach gli studenti della festa si sono schierati a fianco degli operai stranieri lanciando la parola d'ordine «gli operai sono tutti stranieri» volendo con ciò significare l'unità d'interessi e di sentimenti che deve sollecitare tutti i lavoratori contro chi sfruttano il loro lavoro senza distinzione di nazionalità).

Nella società capitalistica gli operai sono tutti stranieri. Sono quelli che vengono emigrati in massa per lavorare in Italia. Sono i lavoratori che vengono cacciati da casa loro dal bisogno sono quelli del paese di origine. Sono i lavoratori che vengono emigrati in massa per lavorare in Italia. Sono i lavoratori che vengono cacciati da casa loro dal bisogno sono quelli del paese di origine. Sono i lavoratori che vengono emigrati in massa per lavorare in Italia. Sono i lavoratori che vengono cacciati da casa loro dal bisogno sono quelli del paese di origine.

Non sembra anche a te caro direttore che la contestazione dei giovani è un fatto che così si esprimono: «E' altrettanto impegnata quanto la nostra e che sbagliano coloro che contestano i gruppi e non fanno il nome del nostro sindacato come ci lo presenta Gasman?»

Suavemente se ho preso lo spirito del film di Zampini che si riferisce ai nostri giovani che sono così accesi di odio contro il fascismo di cui è detto ma di Garibaldi?

Cordialmente

PAOLO CINANNI (Roma)

Se avete lettere brevi indicate da un abbonato senza cognome e indirizzo ci destina che in caso non compia il proprio nome e cognome. Le lettere non firmate o scritte o con firma illeggibile o che recano il solo indirizzo non vengono pubblicate.

Boom di annullamenti e dispense riservato ai ricchissimi

SACRA ROTA: 30% DI DIVORZI IN PIU'

Una ridda di milioni ha sveltito gli ingranaggi del tribunale ecclesiastico - Entro il 1970 si calcola che i casi risolti con lo scioglimento del matrimonio saranno più di mille - Il costo della causa: da un minimo di cinque milioni ad un massimo indefinibile - Solo per pochi patrocinio gratuito - Quante e quali facilitazioni per gli «assi del denaro»

La vicenda del marchese Camillino Casati Stampa di Soncino è una miniera inesauribile per spunti di attualità. Si potrebbe farla assurgere a simbolo di come vanno da noi gli affari di personaggi appartenenti a facoltose casate e dei ricchi in genere. Sulle spese, che si dicono ingentissime, sopportate dal defunto marchese per ottenere (in meno di un anno) dalla Sacra Rota il giudizio di nullità delle sue prime nozze, è stata presentata nei giorni scorsi anche una interrogazione di un deputato socialista. Gira e rigira la possibilità di scegliere in Italia un matrimonio fallito è stata sempre appannaggio dei ceti agiati. Scriveva negli anni '50 un professore di diritto

«Queste cause (di annullamento) sono complesse e costose... Il costo... lo pagherà a cuor leggero l'asso dello sport, l'asso del cinema, l'asso della politica, ma insomma, o più sempre un asso di denari quello che può permettersi questo lusso». Anche in questo campo, così, si è esercitata una delle maggiori discriminazioni classistiche della nostra società. La legge che tra pochi giorni dovrebbe introdurre il divorzio nel nostro stato (il voto al Senato è previsto per il 9 ottobre, la Camera dei deputati l'ha già approvato), dovrà riparare alla grave situazione di inferiorità e di ingiustizia che hanno sofferto tante coppie di coniugi e rendere tutti gli italiani uguali davanti alle proprie vicende matrimoniali. Per i ricchi, dunque, il divorzio è sempre esistito, sia pur sotto le eufemistiche espressioni canoniche di «annullamenti», «dispense», «eccezioni». Così nel 1969 i tribunali ecclesiastici hanno sciolto 775 matrimoni (485 sono stati annullati, 260 hanno avuto la dispensa per rato e non consumato). Alla fine di quest'anno la cifra dei «divorzi ecclesiastici» aumenterà del 30%. Si toccherà quindi quota 1.000, sempre tra annullamenti e dispense.

Un fatto interessante che si ricava dalle statistiche è il continuo e costante aumento delle cause e delle sentenze di annullamento dal 1964 ad oggi. Nell'ultimo lustro sono più che raddoppiate. Dai 153 annullamenti del '64 si è arrivati ai 391 dell'anno scorso. Sei anni fa è iniziato così il boom delle separazioni ecclesiastiche, alla vigilia dell'inizio della battaglia per il divorzio. Quasi, forse un tentativo in extremis della Chiesa di togliere fiato alle trombe divorziste.

Ma vediamo quanto costa una causa di «annullamento» matrimoniale, alias di «divorzio ecclesiastico». Secondo le tariffe ufficiali — che risalgono al 1961 — la parcella di un avvocato di cause rotali non dovrebbe costare più di 300 mila lire. Ma la realtà è ben diversa. Si va così da un minimo di 5 milioni (tra onoli, onorari del giudice, del cancelliere, del promotore di giustizia, del difensore del vincolo, tutte spese a carico delle parti; elemosine varie; parcelle degli avvocati) ad un massimo che non è possibile definire. Dipende dalla magnanimità del futuro «graziato». Nella maggior parte dei casi si spende tra i 20 e i 30 milioni, come ha documentato in una sua pubblicazione un noto avvocato esponente della IJD (Legga Italiana Divorzio). Si ricorda poi il caso di un celebre produttore e regista cinematografico, morto alcuni anni fa: gli eredi trovarono tra le ricevute del suo carnet di assegni l'indicazione di esborsi per 70 milioni ad un avvocato rotale.

Sembra passato tanto tempo dal lontano 5 giugno 1952 quando furono condannati per diffamazione dal Tribunale di Roma alcuni giornalisti dell'Unità e del Paese (Maurizio Ferrara, Fausto Coen, Maria Antonietta Macciocchi e Renata Viganò) perché avevano pubblicato una serie di articoli tra il '49 e il '51 in cui attribuirono alla Rota e ingorda venalità» che consentiva ai miliardari il divorzio a pagamento. Ma da allora non molte cose sono cambiate nei processi ecclesiastici.

La Sacra Rota si difende sostenendo che la metà delle sue cause sono fatte col gratuito patrocinio. Ma in verità questa percentuale si riferisce complessivamente a tutte le nazioni, mentre per gli italiani la cifra si dimezza, scendendo al 22,23%. Ma anche qui si sceglie subito il bluff se si considera che in questa percentuale dovrebbero essere compresi la stragrande maggioranza dei cittadini, contro il 77,78% delle cause fatte a pagamento per una ristretta élite di attori, industriali, noti professionisti. Insomma «Camillino» è compari.

Non è vero poi che il gratuito patrocinio sia sempre tale. Spesso occorrono circa 600.000 lire per ungere i complicati meccanismi ecclesiastici e pinguolare gli avvocati di ufficio. Le perizie, infine, si pagano sempre.

Qua e là, invece, il costo del divorzio dello stato italiano? Abbiamo svolto una piccola

inchiesta tra gli avvocati civili della capitale. Ebbene, salvo abusi che dovranno essere in tempo repressi, la spesa per il giudizio di divorzio è inferiore a quella di una causa di separazione per colpa, che attualmente è attestata sulle 200-250 mila lire. Questa cifra potrebbe aumentare se si complicherà l'iter della causa (per le impugnazioni, ad esempio, del pubblico ministero, o per la remissione degli atti alla corte costituzionale). Ma soprattutto dovrà essere riesaminata e riformata tutta la materia relativa al gratuito patrocinio per renderla effettivamente adeguata alle esigenze dei meno abbienti.

Si dice che gli avvocati della Rota si starebbero approfittando a trasferire gli affari e collaudati strumenti del loro mestiere di «rotali» nel campo del divorzio civile. Il guaio è che, pare, avrebbero intenzione di portarsi appresso anche i richiedi di pingui onori. Questi pericoli potranno essere evitati con un efficace intervento pubblico.

Il costo del divorzio è solo un aspetto (quello venale ma conta anch'esso) di un problema più ampio e complesso che coinvolge l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, implicando fattori culturali e di costume.

Giulio Borrelli

Scandalosa decisione per il caso Defregger

Archiviata inchiesta sul vescovo nazista

MONACO, 16. Il ministero della Giustizia bavarese ha reso noto che la procura di Monaco ha concluso l'inchiesta sul caso del vescovo ausiliare Matthias Defregger. L'ex capiano della Wehrmacht che fece fucilare per rappresaglia 17 italiani nel villaggio abruzzese di Flettino. Il portavoce del ministero ha dichiarato che la procura ha deciso di archiviare il caso Defregger. L'inchiesta era durata vari mesi nel corso dei quali erano stati ascoltati testimoni in Germania, Austria e Italia: la responsabilità dell'attuale prelati erano emerse in tutta evidenza, ma potenti forze si erano da tempo messe in movimento per soffocare lo scandalo e assicurare ad Defregger l'impunità. In realtà l'archiviazione vergognosa del caso assicura l'impunità all'autore del crimine nazista, ma aggiunge scandalo allo scandalo.

Crolla il colosso sulle squadre al lavoro



ALMERIA, 16. Nove cadaveri di muratori sono stati finora estratti dalle macerie dell'edificio di 8 piani in costruzione, improvvisamente crollato ieri; altri diciannove operai mancano all'appello e sette sono rimasti gravemente feriti. L'architetto e il costruttore dell'edificio sono stati arrestati, per ordine del governatore civile, che ha disposto la loro detenzione sino al completamento dell'inchiesta aperta dalla magistratura. Nella foto, una drammatica immagine dell'edificio crollato, mentre volontari civili e vigili del fuoco tentano disperatamente di individuare eventuali superstiti.

Si spara un ragazzo di 19 anni bocciato agli esami

GROSSETO, 16. Un giovane di 19 anni si è tolto la vita ieri pomeriggio sparandosi nel bagno di casa un colpo con un fucile da caccia.

Francesco Cambi, residente con la famiglia — il padre Augusto, la madre e tre sorelle — in via Silvestro Lega, a Grosseto, frequentava il quarto anno dell'Istituto tecnico agrario.

Era stato rimandato a ottobre in tre materie e in tre materie è stato bocciato anche nella seconda sessione, e cioè: meccanica, chimica e patologia.

Non ce l'ha fatta a raggiungere quel maledetto 6, quel borbonico voto senza del quale ti trovi il rigo rosso sulla pagella e sei rimandato.

Eppure era un ragazzo — così dicono gli amici — che si è sempre applicato nello studio, che non era mai stato bocciato, che aveva degli ottimi rapporti con gli altri compagni di scuola.

Pare che il ragazzo abbia lasciato scritto un biglietto — che ora si trova nelle mani della Procura della Repubblica — in cui direbbe di vergognarsi ad uscire di casa, proprio a causa della bocciatura.

Il suicidio di Francesco Cambi, che è spiegabile solo con un crollo nervoso e psicologico, ha prodotto grande impressione in tutta la zona.

Proprio in questi giorni, a Milano, sono stati resi noti i risultati di una indagine che ha stabilito come, in questi ultimi anni siano aumentati in modo incredibile i suicidi fra i giovanissimi. Uno dei dati è particolarmente agghiacciante: proprio a Milano, fra il 1968 e il 1969, si è avuto un aumento dei suicidi fra i giovanissimi del 98,84%.

Cousteau: «Gli oceani muoiono ed è colpa dell'uomo»

MONTECARLO, 16. «Gli oceani stanno morendo. E' colpa dell'uomo se sono in agonia»: questo drammatico avvertimento, tanto più drammatico in quanto proveniente da uno dei più autorevoli e prestigiosi esperti del mare, è stato lanciato ieri da Jacques Yves Cousteau, il noto esploratore subacqueo, di ritorno da un viaggio di tre anni e mezzo intorno al mondo.

Cousteau e il suo equipaggio a bordo della nave oceanografica Calypso hanno navigato per più di 250.000 chilometri nel Mediterraneo, nell'Oceano Indiano, nell'Atlantico, nel Pacifico e nei Caraibi alla ricerca di nuovi esemplari di flora e fauna marina.

«L'inquinamento è generale — ha affermato Cousteau: quando affondò la petroliera Torrey Canyon vi furono polemiche a non finire, ma il petrolio che in quella circostanza inquinò il mare era solo l'uno per cento dell'inquinamento annuo normale.

La gente non si rende conto che tutto il materiale inquinante finisce nei mari. La terra è meno esposta all'inquinamento. Viene lavata dalle piogge che trasportano venti negli oceani dove in vent'anni la vita è diminuita del quaranta per cento. Io e Falco (il sommozzatore capo della Calypso) possiamo testimoniare. Da trent'anni non abbiamo fatto che tuffarci in tutti i mari del mondo».

Cousteau ha aggiunto: «Ciò che impressiona è il fatto che la vita si va estinguendo. I pesci scompaiono e scompaiono anche la flora. Gli oceani sono in agonia. E' colpa dell'uomo se sono malati».

«In 50 anni — ha detto ancora Cousteau — più di mille specie si sono estinte».

Drammatica avventura di naufraghi in pieno Pacifico

Tre sul battello alla deriva in salvo solo dopo due mesi

Il processo del Vajont

Ai ferri corti Enel e Sade per non pagare

Chi risarcirà le decine di miliardi di danni? - La Montedison e l'ente nazionale si accusano a vicenda

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 16. La tragica contabilità della catastrofe del Vajont non è fatta soltanto di morti, ma anche delle decine di miliardi di danni che finora la collettività nazionale ha sopportato.

Ora che anche il dibattimento d'appello sta per concludersi, il capitolo di chi dovrà pagare si ripropone in tutta la sua complessità.

In rapporto alle responsabilità civili i comuni colpiti hanno chiamato in causa l'ENEL, la SADE (ora Montedison) ed il ministero dei lavori pubblici. A sua volta, l'avvocatura dello stato ha citato l'ENEL e la Montedison. Il conflitto più acuto è fra questi due ultimi: l'ENEL, che per effetto della nazionalizzazione si ritrovò proprietario di un bacino condannato a morte, e la Montedison-SADE che per tre anni «allavò» la trana, lasciandola però in eredità all'ente elettrico statale.

La contesa ha registrato oggi in aula un confronto persino spettacolare fra l'avvocato professor Pisapia, difensore dell'ENEL, e l'avvocato professor Delitala, patrono della Montedison, che hanno svolto due serrati interventi in sede di replica. Pisapia ha ricordato alla corte che la nazionalizzazione è avvenuta il 16 luglio successivo. In questo periodo, la custodia e la gestione rimasero affidate alla SADE. E' dunque per conto della SADE che il 20 marzo l'ingegner Biadene presentò la famosa domanda per il terzo invaso, che costituirà per così dire l'innesto della catena di disastri. Né i dirigenti centrali dell'ENEL, una volta «presa in forza» dal Vajont potevano più fare nulla, allorché, pochissimi giorni prima del disastro, Biadene si decise a parlare loro della frana.

Il professor Pisapia ha polemizzato con la tesi della SADE che la colpa sostiene che non aveva più alcun interesse il collaudo dell'impianto, perché l'indennizzo della nazionalizzazione era calcolato sul valore patrimoniale delle imprese, ma sulla media dei valori azionari del triennio precedente la nazionalizzazione stessa. Ebbene, in quel triennio, dal 1959 al 1961, furono operati artificiosi aumenti di capitale che portarono il valore azionario della SADE da 136 a 181 miliardi. Ma se fosse in qualche modo trapelata notizia delle condizioni del Vajont, della sua pericolosità e inutilizzabilità, quali ripercussioni negative avrebbero avuto le azioni SADE sul mercato? Per questo è stato così «ritrattato» all'ENEL un impianto che si sapeva non avrebbe mai funzionato, perché destinato all'interamento. Accollare all'ENEL anche la spesa dei danni provocati dal disastro, sarebbe una vera iniquità sociale.

A questa impostazione, che riflette abbastanza fedelmente la sostanza delle cose, il professor Delitala ha contrapposto un freddo, sprezzante richiamo alla formula della legge. Di che cosa dobbiamo rispondere noi SADE — ha sostanzialmente detto — una volta che ci avete espropriato? Nessun interesse poteva avere la SADE, dopo il 16 marzo, a conseguire il collaudo. E l'ENEL può sostenere che non conosceva l'esistenza di una frana di cui da anni si parlava negli ambienti scientifici.

Mario Passi

Due uomini e una donna raccolti in fin di vita da una nave-frigorifero - Sono ridotti come scheletri. Qualche mollusco e un po' d'acqua - Più volte navi in vista ma mai la salvezza - I parenti li avevano dati per morti

Nostro servizio

HONOLULU, 15.

Due uomini e una donna, stremati e ormai vicini alla morte, sono stati salvati dall'equipaggio della nave frigorifero Niagara Falls della marina americana in mare aperto a Nord-Ovest di Honolulu.

Il terzo era alla deriva da due mesi a bordo di uno sloop di sette metri.

I tre sono Julian Ritter, di 50 anni, da Santa Barbara, California, Laurene Louise Kook, di 21 anni da Ojai, California e il tedesco della Germania occidentale Bernhard Herringhoff.

Tratti in salvo sono stati prontamente soccorsi perché colpiti tutti e tre da forme gravissime di disidratazione per essere rimasti troppo a lungo esposti agli agenti atmosferici senza possibilità di mangiare e bere.

L'ufficiale medico a bordo della Niagara Falls ha fatto sapere alle autorità a terra che la prognosi è riservata, anche se sono fondate le speranze di riuscire a salvare i tre naufraghi.

Il Ritter ha detto che da sei settimane lui e i suoi compagni non prendevano cibo.

La loro imbarcazione, il «Galilee», era partita da Tahiti il 17 giugno scorso e il primo agosto le autorità marittime americane l'avevano dichiarata dispersa non essendo giunta a Honolulu, sua ultima destinazione.

«Siamo riusciti a sopravvivere perché ci siamo nutriti con alghe e qualche frutto di mare», ha detto Ritter al comandante della Niagara Falls.

Per fortuna, a bordo dello sloop c'era abbastanza acqua così ha permesso ai tre naufraghi di sopravvivere.

L'ufficiale medico del Niagara Falls ha detto che secondo lui il Ritter e i suoi compagni erano «a non più di tre o quattro giorni» dalla morte, quando sono stati trovati.



Per la contessa «Bibi» Belli UNA LUNGA AGONIA DENTRO LA SUA 850

E' stata una lunga agonia quella di Carmela Belli, detta Bibi. La donna che è stata trovata morta domenica sera nella sua auto, nella pineta di Castellufano, è stata per almeno 24 ore in preda all'agonia, agli effetti del veleno ingerito, probabilmente i barbiturici. Questo è l'ultimo dato che giunge dall'Istituto di Medicina legale dove è stata eseguita l'autopsia della salma. E' un risultato di particolare interesse per le implicazioni che ne possono derivare: se un uomo era in compagnia della Belli al momento in cui è stata colta da morte — se di morte si è trattato — su di lui potrebbero pesare gravi responsabilità per non averla soccorsa, per non aver dato l'allarme o addirittura per aver provocato quel malessere. Sarebbe quindi fuggito lasciando che la donna morisse lentamente.

Ma non è ancora detto che di maggiore si sia trattato. Resta in piedi pure l'ipotesi del suicidio così come quella dell'omicidio. Entrambe vacillano e ditteano di molti punti di appoggio, di vertici. Suicidio: non convence del tutto perché non è stata trovata traccia dei barbiturici. Omicidio: un cui Bibi si sarebbe uccisa, perché non si comprende il motivo per cui una suicida si sia dovuta «lasciare la chiavetta» di un'auto di 850 cc. e si sia sollevata la camicetta ed è restato il suo seno nudo. Ma anche se la testimonianza di una sua amica, Gaia Michelletti, secondo la quale la Belli era serena, era felice di vivere? Dunque omicidio? Ma anche in questo caso non mancano i motivi di dubbio, come la violenza fatta da provocare la morte, nulla dunque che possa dire agli investigatori «come» sia morta la donna. In questo senso, almeno finora, resti ferma solo l'ipotesi del suicidio, e che potrebbe risultare determinata nella pecezione del giudice.

NELLA FOTO: La contessa Carmela Belli, detta Bibi.



la mattina del giorno dopo è più bella

La mattina del giorno dopo è più bella: il confetto di frutta FALQUI regola l'organismo, si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.

FALQUI basta la parola

MAMME per gli studi dei vostri figli scegliete la SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA del «COLLEGIO G. PASCOLI» di Cesenatico. Per informazioni Tel. 80.236 - CENENATICO Tel. 474.783 BOLOGNA Tel. 32.28.76 MILANO

LOTTERIA DI MERANO OLTRE 1/2 MILIARDO DI PREMI ULTIMI GIORNI

Dopo il ricatto del PSU

Ancora crisi nelle trattative per la Regione

Il valore dell'atteggiamento comunista La sinistra socialista: «passare all'opposizione» - Dell'Unto (PSI) «Scrollarsi di dosso il ricatto del PSU e iniziare un nuovo rapporto coi lavoratori e i loro partiti»

Sono nuovamente in crisi le trattative fra i partiti di centro sinistra per la Regione. Dopo un pesante ricatto socialdemocratico (e basta con le nostre esclusioni, quadripartito globale in tutto il Lazio...) le parti appaiono ormai ai ferri corti. Gli incontri formalmente continuano senza però che le delegazioni riescano a trovare punti di accordo sul presidente della giunta sulla suddivisione dei posti. E intanto la data del 23 settembre si avvicina.

Civitavecchia

Confermata la fine del centro sinistra

Una situazione politica nuova si è creata a Civitavecchia dopo il 11 agosto. La frammentazione del centro sinistra e il suo superamento hanno condotto alla costituzione di una giunta bicolori DC-PSI che vive sulla base di una chiara ed autonoma posizione con la astensione inorganizzante e critica del PCI.

L'estromissione del PSU dalla maggioranza e dal governo locale è un fatto importante di per sé data la natura reazionaria di questo partito e lo soprattutto a Civitavecchia per la motivazione politica con la quale vi si è giunti.

La DC nel dichiarare di finalmente conclusa l'esperienza di centro sinistra e nel considerare irreversibile la rottura col socialdemocratico ha esplicito «la ferma volontà di proseguire in tal senso, operando scelte di fondo in fianco dei partiti democratici e popolari presenti nel Consiglio comunale e avvalendosi della collaborazione dei sindacati per garantire alla cittadinanza le migliori condizioni di vita possibili».

È una impostazione in te stesso soprattutto perché è maturata a Civitavecchia, dove proprio la lealtà organica della DC e del PSU ha consentito di tenere in vita una squallida esperienza di centro sinistra che ha logorato ogni rapporto tra le forze politiche che ha gravemente deteriorato la vita del consiglio Comunale e consoli dato il regionalismo.

La DC sta cercando il pezzo di un travaglio in fiero che si sviluppa con significativa lacerazione della sua destra e dei suoi notabili che sono all'opposizione della nuova soluzione che non partecipano alla seduta del consiglio comunale e si tratta fino a questo momento di 4 consiglieri su 13. L'evoluzione della situazione ha come tratto caratteristico la posizione determinante del PCI e il consolidamento dei rapporti col PSU.

Il PCI che è il primo partito di Civitavecchia (di fronte ai 14 consiglieri su 40) è attivamente impegnato perché il processo si sviluppi nel segno di una svolta politica della sconfitta di tutte le componenti conservatrici e moderate interne ed esterne al buroale.

Gli edili romani scoperano oggi per mezzo giornata a partire dalle ore 12 per rivendicare la stipula del contratto integrativo provvisorio.

Oggi nuovo sciopero

Un edile su 3 s'inforna nei cantieri

Trentacinque morti in un anno solo a Roma - Il lavoro sospeso dalle 12 in poi - La Rinascenza ritira i detective, dopo la protesta del personale e dei sindacati - Nuovo incontro per la situazione all'ATAC

Questo è il quarto sciopero che i cantieri e costruttori ad effetto per la posizione dei costruttori che spingono le richieste dei lavoratori adducendo specifici motivi di «legittimi contenuti».

La situazione nei cantieri è così grave che si avverte una soluzione questi problemi è sentita da tutta la categoria. Ecco quindi i validi della pratica rivendicativa che gli edili nel corso di un vasto dibattito si sono dati.

ATAC - I rappresentanti dei tre sindacati dell'autotetto (traventi) si sono incontrati con il presidente dell'ATAC e hanno avuto un ulteriore chiarimento sul disservizio dell'azienda e sulle condizioni di disagio dei lavoratori.

RINASCENZA - La protesta dei lavoratori ha ottenuto che l'azienda licenziasse i detective privati assunti per controllare i dipendenti della magistrato.

Ripresa l'inchiesta giudiziaria per la strage nell'attico di via Puccini

L'ereditiera dal magistrato

Camillino voleva dire la verità alla figlia

«Dovevo chiarire alcune cose», ha detto la «marchesina» dopo il colloquio con il dott. Ciampini - Ascoltato a lungo anche il maggiordomo - Anna Maria Casati era stata convocata dal padre poche ore prima della tragedia ma arrivò tardi: l'uomo aveva deciso di raccontarle tutto

Un uomo di 41 anni in un seminterrato

Muore asfissiato dal fumo di un materasso in fiamme

Questa almeno la ricostruzione della polizia ma potrebbe essere anche un suicidio - Era un ex mercenario?



È molto asfissiato dal fumo di un materasso che aveva preso fuoco mentre almeno sembra a lui dormiva. Si chiamava Giuseppe Schiavone De Gambiolo 41 anni abitava nel seminterrato di un stabile in via San Miniato 9 vicino piazza Todi.



Anna Maria Casati mentre esce dal palazzo di Giustizia dopo essere stata ascoltata dal dottor Ciampini. A lei Camillino voleva raccontare tutto, poche ore prima della strage

Camillino Casati due ore prima del delitto chiamò la figlia a Roma per dirlle tutta la verità sul suo menage familiare. Ma quando la ragazza arrivò nell'attico di via Puccini trovò il maggiordomo che le sbarcò il viso e il marciatore e un pugnolo e non può vederla.

«Dovevo chiarire alcune cose», ha detto la «marchesina» dopo il colloquio con il dott. Ciampini - Ascoltato a lungo anche il maggiordomo - Anna Maria Casati era stata convocata dal padre poche ore prima della tragedia ma arrivò tardi: l'uomo aveva deciso di raccontarle tutto

«Volevo le dire tutto quello che mi accadeva», ha detto la «marchesina» dopo il colloquio con il dott. Ciampini. «Volevo le dire tutto quello che mi accadeva», ha detto la «marchesina» dopo il colloquio con il dott. Ciampini.

«Volevo le dire tutto quello che mi accadeva», ha detto la «marchesina» dopo il colloquio con il dott. Ciampini. «Volevo le dire tutto quello che mi accadeva», ha detto la «marchesina» dopo il colloquio con il dott. Ciampini.

ACQUE INQUINATE: sempre più intense le indagini del pretore Amendola

DENUNCIATO IL SINDACO D.C. DI POMEZIA

Alcuni cittadini lo accusano, assieme ad alcuni funzionari comunali, di omissione di atti d'ufficio: avrebbe concesso licenze edilizie per alcuni palazzi sprovvisti di collettori - Molti «indiziati» nei fascicoli del magistrato

Manifestazione a Garbatella per la riforma sanitaria

Meno cliniche, più ospedali



«No alle mutui si al servizio sanitario nazionale», «Meno cliniche private, più ospedali», dopo aver sistemato cartelli come questi sulle proprie auto decine e decine di lavoratori di donne, di giovani, hanno dato vita ieri pomeriggio alla Garbatella ad una corteo di protesta contro i ritardi del governo per l'attuazione della riforma sanitaria.

Il sindaco di Pomezia è stato denunciato alla magistrato insieme ad altri funzionari comunali. L'ufficio sanita-rio di alcuni cittadini che lo accusano di omissione di atti d'ufficio e di altri reati.

Il pretore Gianfranco Amendola che dirige l'inchiesta sul caso spondo annunciato da un nostro comunista non ha voluto commentare né smentire la notizia.

L'ufficio di pravele Cledio e metà ogni giorno di ufficiali del Nucleo antisofisticazione e di militari del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di via Mentana che stanno con duendo le indagini e che hanno scaginato tutto ancora numero di documenti ed interrogato gli amministratori e i funzionari che sono in un direttamento in materia anche a Roma.

Il dottor Amendola dovrebbe aver sentito in gli altri un direttore generale del ministero della Sanità in merito ad una circolare con la quale si invitavano i medici provinciali a non accettare in nessun caso la licenza di un edificio che non fosse in regola con le norme sanitarie.

Il sindaco di Pomezia è stato denunciato alla magistrato insieme ad altri funzionari comunali. L'ufficio sanita-rio di alcuni cittadini che lo accusano di omissione di atti d'ufficio e di altri reati.

Il pretore Gianfranco Amendola che dirige l'inchiesta sul caso spondo annunciato da un nostro comunista non ha voluto commentare né smentire la notizia.

L'ufficio di pravele Cledio e metà ogni giorno di ufficiali del Nucleo antisofisticazione e di militari del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di via Mentana che stanno con duendo le indagini e che hanno scaginato tutto ancora numero di documenti ed interrogato gli amministratori e i funzionari che sono in un direttamento in materia anche a Roma.

Il dottor Amendola dovrebbe aver sentito in gli altri un direttore generale del ministero della Sanità in merito ad una circolare con la quale si invitavano i medici provinciali a non accettare in nessun caso la licenza di un edificio che non fosse in regola con le norme sanitarie.

Il sindaco di Pomezia è stato denunciato alla magistrato insieme ad altri funzionari comunali. L'ufficio sanita-rio di alcuni cittadini che lo accusano di omissione di atti d'ufficio e di altri reati.

Il pretore Gianfranco Amendola che dirige l'inchiesta sul caso spondo annunciato da un nostro comunista non ha voluto commentare né smentire la notizia.

L'ufficio di pravele Cledio e metà ogni giorno di ufficiali del Nucleo antisofisticazione e di militari del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di via Mentana che stanno con duendo le indagini e che hanno scaginato tutto ancora numero di documenti ed interrogato gli amministratori e i funzionari che sono in un direttamento in materia anche a Roma.

Il dottor Amendola dovrebbe aver sentito in gli altri un direttore generale del ministero della Sanità in merito ad una circolare con la quale si invitavano i medici provinciali a non accettare in nessun caso la licenza di un edificio che non fosse in regola con le norme sanitarie.

Decine di Festival dell'Unità

Ad Ariccia parlerà il compagno Terracini

Si intensifica il ritmo della sottoscrizione in vista della moa scadenza fissata per domenica prossima. Alle sottoscrizioni sono pervenuti 100 mila lire dalle sezioni di Ariccia, Monterotondo, Velletri (100.000 lire), EUR (45.000 lire), Velletri (20.000 lire), Ciampini (30.000 lire) e Fregene (50.000 lire).

Le feste di feste di questa settimana si presenta più coloratamente nella città di Ariccia. Il festival dell'Unità sono in preparazione ad Ariccia (Città del Sole) e a Monterotondo (Città del Sole).

Al Tuscolano teatro in strada

Sabato e domenica il Festival dell'Unità

Nelle strade del Tuscolano si svolgono in questi giorni un festival di teatro nuovo in forma di teatro di strada. Inaugurato da sei giovani attori che con la collaborazione dei compagni del quartiere preparano una serie di scene che saranno rappresentate sabato sera in piazza Spinaceto in occasione del festival dell'Unità.

Nelle strade del Tuscolano si svolgono in questi giorni un festival di teatro nuovo in forma di teatro di strada. Inaugurato da sei giovani attori che con la collaborazione dei compagni del quartiere preparano una serie di scene che saranno rappresentate sabato sera in piazza Spinaceto in occasione del festival dell'Unità.

il partito

COMMISSIONE PROPAGANDA allargata ai responsabili di propaganda delle sezioni, è convocata alle ore 18,30 in Federazione.

ASSEMBLEE - Genzano, 20 (Pellelli), Tufino, 19 (Riparoli), Albano 19 (Bordini), Latina Metrono, 20, Pava, 20, 20,30 (Fusco).

«Oftalmico» - Ispettore Oftalmico di Roma... (text continues)



Un momento degli scontri di ieri a Reggio Calabria

Ieri nuova ondata di violenze nel centro della città Reggio C.: scontri tra polizia e teppisti attestati nel Duomo

Per un'ora le campane hanno suonato a stormo mentre si erigevano barricate - Incendiata la Federazione del PSI quando la zona era al buio: un gruppo di facinorosi aveva ottenuto la sospensione della corrente - Sospeso lo «sciopero» dopo il rinvio del Consiglio regionale

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIA 16

Gli scontri della notte brava hanno ricominciato in città un clima di tensione di tipo di paura. Stanno infatti forze di polizia e di teppisti sono state impiegate per liberare le vie del centro cittadino dalle barricate erette ieri. Per diverse ore gli scontri si sono ripetuti con più violenze. Centinaia di candelotti in cui sono stati lanciati da colonne mobili di polizia che hanno ricevuto manifestanti in periferia dove nel frattempo con nuovi blocchi era stata eretta una seconda linea. Scene di violenza si sono ripetute fin dentro le abitazioni dove i fuggitivi cercavano scampo.

L'azione della polizia è stata stamane particolarmente decisa in pieno centro cittadino e stato trasformata in un deserto avvolto da una pesante coltre di gas fumogeno. I più ostinati gruppi di teppisti hanno trovato asilo in città dove le campane sono state fatte suonare a stormo per quasi un'ora. Verso le ore 11 il vicario del vescovo monsignor Gangemi ha convocato i giovani si stava dirigendo verso la questura quando è stato coinvolto in un'azione della polizia. Il gruppo dei giovani erano partiti dalla piazza dove le barricate erano state demolite e si erano diretti verso i palazzi che hanno roto con un violento crollo e con il lancio di bombe lacrimogene. Anche stavolta i manifestanti hanno trovato rifugio nella cattedrale lasciata con i portoni spalancati. Dopo il tentativo della polizia di entrare nella cattedrale è stata la volta di monsignor Gangemi che si è visto costretto a richiedere il ritiro della polizia. Il tentativo è riuscito con allargamenti annunciati a nome del «comitato di liberazione» che ha organizzato lo sciopero in relazione al rinvio dei lavori del Consiglio regionale. Gli occupanti delle auto sono stati minacciati dagli ultimatum che con l'arrivo sulla scorta di Duomo hanno accettato l'invito del vescovo a rientrare a casa con fische e urla. La reazione «infedele» ha fatto il prelato che ha ordinato la chiusura dei portoni del Duomo. Anche lung Zoccali capo del Comitato unitario ha schizzato il collegamento circa 200 facinorosi hanno preso in piazza Duomo la continuazione della lotta che il cislino l'ranco aveva annunciato — anche lui per non parlare definitivamente il favore della «folia» per oggi e domani in risposta alle violenze della polizia. La situazione perciò rimane estremamente grave.

Battaglia Zoccali come lo stesso fuoco sono ormai più giorni di un meccanismo che non fatto scattare esaltando la violenza e il terrore della lotta. Negli scontri di stamane 7 agenti sono rimasti leggermente feriti nove persone — oltre le 10 di stamane — sono state trattate le ferite della «folia».

La Federazione socialista devastata e incendiata stamane è una nuova testimonianza del carattere reazionario della lotta per Reggio Calabria. Lo stato è stato proclamato come appare da una circostanza emersa stamane.

Ieri sera verso le ore 19 un gruppo di manifestanti aveva tentato di tagliare i fili della corrente elettrica nella sede dell'Enel. Nonostante la presenza di un forte gruppo di polizia di carabinieri di vigili e di facinorosi sono riusciti ad ottenere dal funzionario in servizio il taglio dell'eleganza della corrente elettrica nella zona che comprende il centro storico socialista. Poi approfittando dell'oscurità e di altri violenti scontri aperti in altre località un «comitato» è riuscito a sfondare i cancelli appiccando il fuoco e dei bastoni quanto era a portata di mano il gravissimo episodio ha suscitato vivo sdegno tra i lavoratori attestati di soldati o lista italiani dalla CGIL, dal PCI dal PSUP da altre organizzazioni democratiche e antifasciste.

L'incendio appiccato alle poste ferroviarie sono andati di stacco oltre 20 pacchi di corrispondenza un vagone ferroviario è stato incendiato. I manifestanti si sono acciuffati in un gruppo di feroce contropartita che si oppone alla liberazione di ferro contropartita che si oppone alla liberazione di ferro contropartita che si oppone alla liberazione di ferro contropartita.

Lo Scià ha criticato la politica di Moro e lo Scià. Il ministro degli Esteri italiano on Aldo Moro è stato oggi ricevuto dallo Scià del Iran con il quale ha avuto un colloquio riservato. Il ministro degli Esteri iraniano Zafar di Sono stati esaminati i più importanti problemi internazionali del momento con particolare riguardo come è ovvio alla crisi nel Medio Oriente.

Lo Scià ha criticato la politica di Moro e lo Scià. Il ministro degli Esteri iraniano Zafar di Sono stati esaminati i più importanti problemi internazionali del momento con particolare riguardo come è ovvio alla crisi nel Medio Oriente.

Lo Scià ha criticato la politica di Moro e lo Scià. Il ministro degli Esteri iraniano Zafar di Sono stati esaminati i più importanti problemi internazionali del momento con particolare riguardo come è ovvio alla crisi nel Medio Oriente.

Enzo Lacaria

Occupato il Comune di Lamezia Terme

CATANZARO 16. Nella tarda serata di oggi, i consiglieri del PCI del PSI, del PSUP e di una lista cattolica indipendente hanno occupato l'aula consiliare del Comune di Lamezia Terme, un centro di 50 mila abitanti della provincia di Catanzaro dove la DC per proprie divisioni interne si rifiuta di presentarsi alle riunioni assieme al PSDI al PRI e alle destre e permettere l'elezione della Giunta.

Enzo Lacaria

Occupato il Comune di Lamezia Terme

CATANZARO 16. Nella tarda serata di oggi, i consiglieri del PCI del PSI, del PSUP e di una lista cattolica indipendente hanno occupato l'aula consiliare del Comune di Lamezia Terme, un centro di 50 mila abitanti della provincia di Catanzaro dove la DC per proprie divisioni interne si rifiuta di presentarsi alle riunioni assieme al PSDI al PRI e alle destre e permettere l'elezione della Giunta.

Enzo Lacaria

Occupato il Comune di Lamezia Terme

CATANZARO 16. Nella tarda serata di oggi, i consiglieri del PCI del PSI, del PSUP e di una lista cattolica indipendente hanno occupato l'aula consiliare del Comune di Lamezia Terme, un centro di 50 mila abitanti della provincia di Catanzaro dove la DC per proprie divisioni interne si rifiuta di presentarsi alle riunioni assieme al PSDI al PRI e alle destre e permettere l'elezione della Giunta.

Enzo Lacaria

Una dichiarazione del vice segretario del PCI sulla crisi in Calabria

Berlinguer: spezzare il potere oppressore delle clientele dc

«Senza l'intervento delle masse, ogni concessione dall'alto è destinata ad alimentare il sottogoverno» - Le gravi responsabilità della «base» dc e il cedimento del PSI - L'impegno di lotta del PCI

Sulla grave situazione creatasi in Calabria a seguito dei rinnovati disordini reazionari di Reggio e del colpo di mano con cui la DC ha imposto il rinvio dei lavori dell'assemblea regionale, il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del partito ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La DC e i centosinistri hanno dato un altro gravissimo colpo all'aspirata lotta del popolo calabrese per il riscatto economico civile democratico della regione. Ancora una volta si è ceduto alle forze eversive e reazionarie fasciste e con la scusa delle barricate di Reggio e Catanzaro e Roma un Consiglio regionale che doveva finalmente eleggere la giunta di governo. A questo punto appare del tutto evidente la complicità diretta della DC (regionale e nazionale) e i promotori e gli ispiratori dei moti. Le violenze forniscano il pretesto per i rinvii ed ogni invito a sua volta premia i nemici della democrazia e calabrese e incoraggia nuove violenze. Il vergognoso gioco delle parti è chiaro. La verità è che a Reggio a Catanzaro e a Roma un consiglio di forze nemiche degli interessi dei lavoratori meridionali e responsabili dello stato di disgregazione in cui versa la Calabria lavorano allo stesso scopo: impedire che il popolo calabrese spezzi il potere soffocante e oppressore delle clientele e si dia gli strumenti del proprio autogoverno.

«Un ennesimo peggioramento a Roma per chiedere provvidenze dal governo dovrebbe coprire tutto ciò che è evidente che si vuole in realtà puntellare il vecchio metodo illiberalista della delega ai notabili e ai protettori. Ma la Calabria non è una colonia! Il dialogo la contrattazione e la lotta col governo ci devono essere ma devono essere portati avanti dalla regione calabrese nella pienezza delle sue funzioni e dei suoi poteri sulla base delle proprie scelte definite democraticamente con i lavoratori e le popolazioni libere da ogni condizionamento esterno e da qualsiasi partito.

«Il grave cedimento di ieri chiama di conseguenza in causa i dirigenti nazionali della DC e i dirigenti dell'on. Iolani e non è un caso se in DC calabrese ha portato ad un proprio in questi giorni una grave operazione trasformistica con l'elezione di uno dei capi della rivolta reggina a segretario regionale.

«Le gravissime responsabilità si stanno assumendo gli esponenti della corrente di base della DC in primo luogo Ion Mirasi i quali si allineano e sostengono simili operazioni. Mi grave è anche il cedimento dei compagni socialisti i quali sembrano voler tornare indietro sul terreno dei conciliaboli di vertice e delle illusorie concessioni dall'alto.

«Senza l'intervento attivo delle masse popolari senza l'organizzazione della mobilitazione di base e dell'autogoverno locale senza la lotta contro i piccoli interessi di classe senza la rottura del vecchio blocco di potere — ogni concessione dall'alto è destinata ad alimentare il sottogoverno e fatti come quelli di Reggio si ripetono.

«Il compito dei comunisti calabresi è di porsi alla testa delle masse con laudacia e lo slancio necessari raccogliendo la collera e la protesta sacrosanta dei lavoratori e dei giovani e dando a questa protesta uno sbocco politico positivo e democratico. La battaglia della Calabria avrà l'appoggio di tutto il partito poiché essa è parte integrante della battaglia meridionale e nazionale per la democrazia e per una svolta radicale degli indirizzi politici ed economici».

Enzo Lacaria

Fuoco sulle pantere nere: un morto



Dodici ore di scontri tra la polizia e un gruppo di «pantere nere» in un quartiere periferico di New Orleans si sono chiuse con il tragico bilancio di un giovane negro ucciso e altri tre feriti. Il piombo dei poliziotti Teatro della sparatoria sono stati i dintorni di una casa a due piani alla quale i poliziotti avevano dato l'assalto per scacciarne i giovani negri che vi tenevano una riunione. Per aver ragione della «pantere nera» che rifiutava di aprire la porta ai poliziotti e che rispondevano al fuoco con lanci di bottiglie e di pietre, gli agenti lanciavano nel

interno dell'edificio numerose bombe lacrimogene. I giovani negri uscivano dall'edificio ma non si arrendevano. La lotta riprendeva poco dopo e la battaglia come si è detto è continuata per un totale di dodici ore. Due esse sono state incendiate un'automobile e andata di strada. Ad un certo punto la polizia ha aperto il fuoco su un gruppo di giovani negri uccidendone uno e ferendone tre. Un'altra decina di persone sono rimaste ferite in modo non grave da frammenti di vetro. Una grottesca versione della polizia pretende che il giovane negro assassinato sia stato colpito da poliziotti anni

dati in un negozio per proteggere l'edificio ma non si arrendevano. La lotta riprendeva poco dopo e la battaglia come si è detto è continuata per un totale di dodici ore. Due esse sono state incendiate un'automobile e andata di strada. Ad un certo punto la polizia ha aperto il fuoco su un gruppo di giovani negri uccidendone uno e ferendone tre. Un'altra decina di persone sono rimaste ferite in modo non grave da frammenti di vetro. Una grottesca versione della polizia pretende che il giovane negro assassinato sia stato colpito da poliziotti anni

dati in un negozio per proteggere l'edificio ma non si arrendevano. La lotta riprendeva poco dopo e la battaglia come si è detto è continuata per un totale di dodici ore. Due esse sono state incendiate un'automobile e andata di strada. Ad un certo punto la polizia ha aperto il fuoco su un gruppo di giovani negri uccidendone uno e ferendone tre. Un'altra decina di persone sono rimaste ferite in modo non grave da frammenti di vetro. Una grottesca versione della polizia pretende che il giovane negro assassinato sia stato colpito da poliziotti anni

dati in un negozio per proteggere l'edificio ma non si arrendevano. La lotta riprendeva poco dopo e la battaglia come si è detto è continuata per un totale di dodici ore. Due esse sono state incendiate un'automobile e andata di strada. Ad un certo punto la polizia ha aperto il fuoco su un gruppo di giovani negri uccidendone uno e ferendone tre. Un'altra decina di persone sono rimaste ferite in modo non grave da frammenti di vetro. Una grottesca versione della polizia pretende che il giovane negro assassinato sia stato colpito da poliziotti anni

Primo positivo risultato delle trattative cino-sovietiche

L'Urss nomina Tolstikov ambasciatore a Pechino

Si attende ora un annuncio della Cina sulla nomina del suo rappresentante a Mosca

Dalla nostra redazione
MOSCA 16. A un anno dall'incontro di Pechino tra Kossighin e Cui Lin, un primo risultato importante e positivo è stato raggiunto in questi giorni nelle trattative tra l'Unione Sovietica e la Cina. I due paesi hanno infatti raggiunto un accordo per cui i loro rappresentanti diplomatici, all'incirca a livello di semplici «cariati di ufficio» saranno rimpiazzati e sostituiti di nuovo da ambasciatori.

I giornali di Mosca ne hanno dato l'annuncio stamattina con un breve comunicato in cui si dice che il presidente del Soviet supremo ha nominato Vassili Tolstikov nuovo ambasciatore sovietico a Pechino. Si attende ora da Pechino un annuncio parallelo sulla nomina del rappresentante dell'RPC alla sede di Mosca.

Tolstikov è da vent'anni una figura di primo piano nella vita sovietica ma non viene dalla diplomazia. Dal 1962 a oggi è stato infatti primo segretario del comitato di partito della sua città natale. L'annuncio che ha lavorato sino al 1960 nel Sov. e cittadino e per le sue organizzazioni di partito Tolstikov che è nato nel 1917 e si è impegnato ferocemente in un lavoro di primo piano del partito del PCUS e del presidente del Soviet supremo. L'annuncio è un gesto che si è deciso di inviare a Pechino un dirigente del partito e del Stato di così alto livello.

Il problema della normalizzazione diplomatica tra i due paesi era stato discusso per

Dopo mesi di manovre ricucito il centro-sinistra a Palazzo Vecchio

Fragile e conservatore il quadripartito fiorentino

Il PSI in posizione marginale - Severe riserve di Enriques-Agnoletti - Il PRI fuori della giunta - Squallore della piattaforma programmatica

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 16. Dopo tre mesi di tinte oscure manovre di rotture plateali di affannose «cuciture» e di assidue «capitole» come quella del «sindaco provvisorio» questa notte all'ultimo momento i quattro partiti del centro-sinistra di Palazzo Vecchio si sono accordati per la elezione del sindaco e della giunta.

A mezzanotte e mezzo — fra un coro di proteste del numeroso pubblico che giemava il salone del Duomo — il quadripartito ha rieletto a sindaco il dc Bausi, il quale ha ottenuto i 31 voti dei partiti della coalizione. (DC, PSI, PSU e PRI) il compagno Alberto Cecchi ha ottenuto 23 voti (22 del gruppo comunista e 1 del consigliere del PSUP) liberali e missini hanno votato schiedati bianchi. Successivamente sono stati eletti gli assessori cinque sono del PSU (entrami tutti in giunta tranne Cinghiale) tre del PSI sette della DC. Consigliere onorario è stato il dc Antonio Neri, mentre Bianca Bianchi (PSU) sarà vice sindaco aggiunto.

La ripartizione degli assessorati — che non sarà tanto pacifica — avverrà nella prossima riunione di giunta. Si ritiene che gli assessorati chiave andranno alla DC (La via Pubblici Finanze mini-cultura ecc) ed al PSU (Urbanistica Cultura) mentre al PSI resterebbe fra gli assessorati più importanti solo la Pubblica Istruzione.

I partiti del centro-sinistra come si è detto hanno raggiunto all'ultimo momento un accordo di fatto e tortuose trattative protrattesi per tutta la giornata di martedì. L'accordo che si è concluso in un documento stamattina di due pagine e mezzo generico equivoco e anche assai dubbio questo documento — che è stato severamente giudicato dall'opposizione di sinistra per la linea conservatrice che lo sostanzia per ciò che dice e per quello che non dice sul piano programmatico e amministrativo — serie riserve sono state espresse dal compagno Enzo Enriques Agnoletti (PSI) il quale ha giudicato come un «assurdo» il documento che è stato approvato. Il suo intervento ha suscitato le reazioni dell'on. Cinghiale il quale ha rivendicato la paternità del «primo» con testo.

Gli stessi elementi di contrasto lo stanno silenziosamente l'esponente repubblicano (che resta fuori della giunta) e il conflitto di linee e di potere che ha impedito per tre mesi l'accordo stanno a dimostrare la fragilità della coalizione ed il malessimo che permea al suo interno. Del resto nel lo stesso documento politico programmatico si afferma e s'implicitamente che il principio del «quadripartito» non è che un «quadripartito» che non si conosce la sottile ma è da rivedere e rivedere la sostituzione del governo centrale. Segue poi nel documento un gravissimo riferimento alla «rigorosa autonomia» delle opposizioni con il quale il centro-sinistra di Palazzo Vecchio pone sullo stesso piano le forze popolari e la destra liberale e missini. Solo vighi generici e contraddittori accenni si possono trovare relativamente ai grandi problemi della città, alcuni

A Mosca delegazione di diffusori dell'Unità



Sono giunti a Mosca i delegati della delegazione di diffusori dell'Unità con un volo del Aeroflot. La compagnia di diffusori dell'Unità «Amici dell'Unità» è diretta da Luigi Rossi, ex ministro dell'URSS, due settimane fa, in un viaggio di lavoro a Mosca. I delegati della delegazione di diffusori dell'Unità sono: Carlo Felice, sindaco di Nizza, e Alessandro Monti, vice sindaco di Nizza. La delegazione di diffusori dell'Unità è composta da 12 persone, 11 uomini e 1 donna. La delegazione di diffusori dell'Unità è composta da 12 persone, 11 uomini e 1 donna.

Teheran

Due ore di colloquio fra Moro e lo Scià

Teheran 16. Il ministro degli Esteri iraniano on Aldo Moro è stato oggi ricevuto dallo Scià del Iran con il quale ha avuto un colloquio riservato. Il ministro degli Esteri iraniano Zafar di Sono stati esaminati i più importanti problemi internazionali del momento con particolare riguardo come è ovvio alla crisi nel Medio Oriente.

Lo Scià ha criticato la politica di Moro e lo Scià. Il ministro degli Esteri iraniano Zafar di Sono stati esaminati i più importanti problemi internazionali del momento con particolare riguardo come è ovvio alla crisi nel Medio Oriente.

Dei quali sono esplosi clamorosamente in questi giorni

Marcello Lazzarini

Dei quali sono esplosi clamorosamente in questi giorni (come quello dell'acqua che manca in molte zone della città e della periferia e che ha costretto la popolazione di Peretola a bloccare il traffico all'uscita dell'autostrada Firenze-Mare) delle scuole del verde (tra i trasporti della politica urbanistica (che si è arricchita di nuove e gravissime violazioni al PRG nel centro storico e nelle zone collinari).

Contro queste scelte conservatrici ed antipopolari del centro-sinistra fiorentino, il gruppo comunista continuerà la propria tenace battaglia per una politica avanzata di rinnovamento per un'alta maggioranza che goda del sostegno popolare e affermi nuovi indirizzi di politica amministrativa.

Marcello Lazzarini

Lanciato Cosmos mentre Lunik prosegue

Mosca 16. Nessuna notizia del Lunik 11. La seconda sonda sovietica lanciata sabato 14 pomeriggio alle 16.36 (ora di Mosca) doveva raggiungere — secondo le previsioni degli ambienti scientifici — entro ieri sera sulla Luna. Invece è fino a questo momento non si conosce la sottile ma è da rivedere e rivedere la sostituzione del governo centrale. Segue poi nel documento un gravissimo riferimento alla «rigorosa autonomia» delle opposizioni con il quale il centro-sinistra di Palazzo Vecchio pone sullo stesso piano le forze popolari e la destra liberale e missini. Solo vighi generici e contraddittori accenni si possono trovare relativamente ai grandi problemi della città, alcuni

La sua distanza massima dal 11.10.1970 è di 804 chilometri. La massa di 281 e l'inclinazione dell'orbita di 71 gradi.

La sua distanza massima dal 11.10.1970 è di 804 chilometri. La massa di 281 e l'inclinazione dell'orbita di 71 gradi.

La sua distanza massima dal 11.10.1970 è di 804 chilometri. La massa di 281 e l'inclinazione dell'orbita di 71 gradi.

Adriano Guerra

L'emigrazione è in ripresa

HA PAGATO IL MEZZOGIORNO DOVRA PAGARE ANCORA?

L'inserimento dell'Italia in un mercato internazionale dei capitali è la scelta principale del governo italiano in questi anni - Essa ha prodotto l'emarginazione dei problemi dello sviluppo interno del paese, gli investimenti sono rallentati, i programmi pubblici sono stati bloccati - Persino la politica di rapporti commerciali col resto del mondo ha subito un freno - Molti e determinanti sono i meccanismi da cambiare

Dal nostro inviato

BARI 16
Servire due padroni ecco la cosa impossibile. Il discorso con cui l'on. Colombo ha inaugurato la Fiera del Levante contrariamente agli anni passati quest'anno non era nemmeno al testo come «apertura» della stagione politica autunnale. La risposta era venuta ad agosto col «decisione» tassativa e nessun nuovo investimento nel Mezzogiorno anzi riduzione di quelli già decisi. L'11 settembre del 1969 erano stati lasciati passare esattamente 12 mesi senza condanne misure di politica economica ma non invano. Si è lasciato lavorare il mercato finanziario e questo aveva già deciso per tutti. Altri 1500 miliardi di lire portati all'estero, cioè che porta quasi semina miliardi di lire il die naggio complessivo di capitali che l'economia italiana ha subito a partire dal 1962.

Il padrone dunque aveva già parlato deciso. Ad un governo cui sfugge il controllo nell'uso della più preziosa risorsa del paese i surplus di capitali prodotti e non consumati che cosa resta da fare? Certo gli rimane la possibilità di requisire la ricchezza prelevata sui consumi di lusso trasferire la rendita ad investimenti con piove dimenti di espropriare forzare la mano su certi settori a favore di altri. Ma i capitali non vanno all'estero per caso ma per deliberata scelta di uomini responsabili come l'on. Colombo non è proprio impossibile servire due padroni. Lasciar libero il mercato finanziario e fare la riforma delle riforme che sarebbe poi lo storico riequilibrio fra Nord e Sud.

Ha fatto male l'on. Colombo ad evocare in termini gramsciani il problema del Mezzogiorno perché chi è suonato doppiamente falso infatti qui è mancata la sincerità su cose che tutti ormai sanno (anche se si tacciono). Che i tassi di interesse sono sopra l'8% in Italia e sopra il 9% nel resto del mondo che in Germania Francia Inghilterra e Stati Uniti la disoccupazione è aumentata inaugurando una fase di recessione dell'economia internazionale che sul libero mercato internazionale dei capitali le grandi concentrazioni finanziarie statunitensi ecciteranno di prelevare gran parte di quei 12 miliardi di dollari che servono ai loro investimenti nel mondo che il Tesoro USA e la Riserva Federale di Fort Knox non pagheranno gli 8 miliardi di deficit commerciale e in più ricorreranno al protezionismo.

Non si possono servire due padroni davvero. In queste condizioni la politica meridionalista dovrebbe almeno farsi dei residui di un mercato finanziario i cui interessi si concentrano sempre più in altre aree strategiche. Quindici dei 12 miliardi di investimenti delle grandi potenze economiche USA all'estero andranno nel Mezzogiorno? Pochi spiccioli e solo per iniziative sussidiarie dirette ad appoggiare campagne di vendita per sfruttare meglio i mercati.

Se qualcuno si è insediato nel Mezzogiorno ha avuto poi la premura di coprirsi le spalle col 50% di partecipazione di un'impresa statale. Noi non abbiamo niente contro il mercato finanziario internazionale e ci dimostriamo che da esso può venire qualcosa di buono a questo paese. Non siamo contro le concentrazioni internazionali per ragioni ideologiche e ci dimostriamo che l'espansione della FIAT nella Citroën di Pirelli con la integrazione con Dunlop ha un qualsiasi effetto positivo sull'economia italiana.

Abbiamo fatto i nomi dei più grandi gruppi finanziari italiani interamente

privati quelli su cui il governo ha puntato per una speculazione politica che si chiama «contrattazione programmata». Pirelli e FIAT sono stati al guanco hanno presentato i loro programmi residui di un processo di espansione che mira altrove hanno chiesto l'impossibile di finanziamenti e garanzie per questi modesti impegni qui gli è stata ceduta una enorme area semigratuita là gli si è assicurato il treno speciale per portare i materiali di là ancora si è avuto assicurato con due anni di anticipo le forniture all'Alfa Sud. Premuroso servizievole il governo ha fatto da troppo come si conveniva in questo genere di «contrattazione programmata». Ma è durato lo spazio di un mattino si era appena spenta l'eco dell'annuncio degli investimenti che già si manovrava per emviarli.

Certo il governo si appresta a rifinanziare la Cassa Partecipazioni che ad affrontare lo scontro diretto con le Regioni che rivendicano il loro compito di gestori dell'intervento pubblico programmato. Ma intanto scop

più il dramma delle aziende a parte capazione statale che incoraggiate a sostituire le carenze del capitale privato nell'impianto — o trapianto — a seconda dei casi — delle tecnologie di avanguardia in Italia possono per questa via fornire al Mezzogiorno una leva per il suo sviluppo. Il dramma nasce ancora una volta dal senso di una lunga pratica di governo come conclusione finale di una serie di atti che cumulano le tensioni fino a livello esplosivo. Il problema dell'ENI è nato il giorno in cui l'ente è stato iscritto sulla base di un indennizzo di cui il Mezzogiorno è stato escluso. Il problema dell'ENEL è nato il giorno di una remunerazione del danno politico inferto al capitale privato più che dei valori economici acquistati. Quindi l'ENEL non poteva avere in questa concezione nemmeno un Fondo di dotazione, se doveva essere lo strumento per proseguire il trasferimento di profitti dall'utente agli espropriati non poteva essere al tempo stesso il suo contario. Quindi non ha potuto ridurre le tariffe al Mezzogiorno all'altigianato all'agricoltura.

Una nuova dimensione dello sviluppo richiede il rovesciamento degli attuali indirizzi

E IIRI? Il Siderurgico di Taranto è costruito interamente sui debiti. Il capitale privato che ha il 45% degli interessi della Irsider ha spinto ad indebitarsi anziché sborsare la sua parte di aumento del capitale necessario. Oggi la Irsider ha un quarto del capitale di cui necessita. L'Italia importa tre milioni di tonnellate di prodotti siderurgici che paga molto più cari di quanto sarebbe costata la creazione della capacità aggiuntiva nel Mezzogiorno. E solo un caso Piano per l'elettronica. Piano della siderurgia. Piano di aeronautica un mucchio di buoni propositi di studi di progetto dietro i quali manca il supporto finanziario persino quel minimo supporto (1.600 o 900 miliardi di chiesto dall'IIRI quasi un anno fa) che potrebbe consentire di andare avanti col metodo dell'arrangiamento che taluni amano chiamare anche col nome più gradevole di «gradualità». Anche l'ENI aspetta 250 miliardi di fondo di dotazione già deliberati e l'EPIM sollecita il pagamento di ciò che gli è attribuito per legge ma non ha ricevuto. L'Ente di sviluppo agricolo chiede il finanziamento dei programmi industriali e di irrigazione. Ecco dunque che il mercato finanziario il capitale privato non decide più solo per se stesso ma decide anche per il governo e il mercato o blocca gli investimenti pubblici.

C'è era già apparso chiaro molti mesi fa al momento della crisi della Montedison il governo rinunciò a prendere la guida di un complesso i cui gruppi dirigenti dichiarano apertamente fallimento e si offre anzi di essere il finanziatore di un corpo capitalistico in crisi. La stessa politica applicata verso la Borsa si offrirono altri sgravi fiscali al capitale con i fondi comuni di investimento e leggi fiscali nonché la quotazione in Borsa di imprese a quasi totale proprietà pubblica. In questi giorni la Borsa ha festeggiato gli avvenimenti del 1970 con reazioni che il tribunale di Milano ha registrato sotto forma di una denuncia di agguato presentata da forse per un militeco sui reali scopi e sulle funzioni di questa Borsa. Il Mezzogiorno è lontano è vero che sono stati eletti i consigli regionali ma nel frattempo i gruppi in lustrati del Nord hanno anche trovato un Piero

Bassetti per teorizzare il regionalismo non come autogoverno ma come possibilità di porre ulteriori ostacoli all'equilibrio fra le regioni.

Alcuni dirigenti dei grandi gruppi a Partecipazione statale e qualche ministro possono anche accigliarsi di fronte a tanta «arbitrarietà» di idee dei capitalisti. Ma avrebbero torto. Sono loro che non vogliono vedere la realtà. Non hanno visto che il sistema bancario sotto la guida di un governatore illuminato quadruplicava nel Mezzogiorno un solo tipo di credito quello alla proprietà fondiaria urbana? Non sapevano della corsa dei capitali del Nord al Sud — forse l'unica della storia — diretta ad acquistare terreni su cui imbastire la speculazione sui suoli edificabili per scopi turistici? Il carattere parassitario redditiero di gran parte della finanza italiana non è nuovo. La disponibilità di così immensi capitali da trasferire all'estero del resto è ciò che ha le sue origini. Non è colpa certo dei meridionali se il sistema fiscale e il mutamento accelerato lo stesso turismo hanno accentuato ulteriormente la crisi degli investimenti. E una precisa responsabilità di governo.

E poiché il mercato è internazionale ecco il Mezzogiorno esposto a pagare più duramente di altre regioni il peso di una recessione. Ecco i padroni di questo mercato calare in Italia a spargere il fumo di nuove teorie degli squilibri e le teorie della politica regionale della Comunità economica europea.

Il Mezzogiorno sarebbe come il Patinatore come la Scoria come la Lin guadoca da incasellare nel problema generale degli «squilibri» prodotto naturale del procedere dell'industrializzazione patologica speciale da curare con la messa in funzione di «dif ferenziali» cioè nuovi o più periferici incentivi alla dislocazione territoriale appoggiati da norme di pianificazione territoriale. Un problema come quello dell'Agricoltura oggetto di un Piano decennale speciale ha niente a che fare con il procedere di questi squilibri? Cioè se la Comunità programmi il trasferimento rapido di 5 milioni di unità lavorative dall'agricoltura ad altri settori non ha già programmato contemporaneamente — stanti gli attuali meccanismi —



Fiera del Levante Un dialogo sempre più costruttivo

Con una esperienza di quaranta anni sulle spalle la Fiera del Levante contribuisce a stimolare un dialogo sempre più costruttivo con produttori e compratori di tutto il mondo. Ma la sua specializzazione geografica che le deriva dalla posizione che occupa nello scacchiere mediterraneo pone la Campagna di Borsa al centro del discorso sul terzo mondo afrasiatico. Si chiama Fiera del Levante perché i giuristi di Levante sottolineano le emergenti possibilità di incremento dei traffici e delle amicizie internazionali. Il Mezzogiorno è nato il giorno in cui l'ente è stato iscritto sulla base di un indennizzo di cui il Mezzogiorno è stato escluso. Il problema dell'ENI è nato il giorno di una remunerazione del danno politico inferto al capitale privato più che dei valori economici acquistati. Quindi l'ENEL non poteva avere in questa concezione nemmeno un Fondo di dotazione, se doveva essere lo strumento per proseguire il trasferimento di profitti dall'utente agli espropriati non poteva essere al tempo stesso il suo contario. Quindi non ha potuto ridurre le tariffe al Mezzogiorno all'altigianato all'agricoltura.

di quel che è possibile fare per approfondire i contatti fra l'Italia ed il terzo mondo. Va detto a questo proposito che l'Italia non ha fino ad ora espletato forse tutti i tentativi per raggiungere una posizione definitiva importante nella fitta rete di traffici cui i Paesi del terzo mondo sono interessati. La partecipazione di una dozzina di essi alla Fiera del Levante è certamente una occasione importante che viene utilizzata al massimo. Ma la Fiera è poco cosa ancora rispetto a tutto quel che può e deve essere fatto. È un esempio da imitare ma ha anche in passato alcune strade da percorrere. L'Italia intrattiene rapporti di scambio con i Paesi africani e del

Medio Oriente su queste basi acquisite di materie prime e vendita di prodotti finiti. Fra le materie prime acquisite figurano il primo posto il petrolio seguito dal legname e dai minerali. Si tratta di prodotti che dobbiamo necessariamente acquistare da quelle fonti che sono a noi più prossime rispetto ad altre. I prodotti finiti che esportiamo figurano macchinari, tessuti, utensili, elettrodomestici, fibre tessili, artificiali e sintetiche. Il conto finale della bilancia commerciale è largamente passivo. 526 miliardi di esportazioni contro 1.405 miliardi di importazioni con l'Africa e il Medio Oriente nel 1969. Ma da ciò nasce spontanea la domanda se è fatto tutto quello che era possibile per impostare su basi reciproche fiducia e collaborazione i rapporti commerciali con il Terzo Mondo? Tutti affermano che le grandi opere pubbliche realizzate in Africa sono frutto del lavoro italiano che l'Italia gode nel Terzo Mondo di larga stima. L'Italia — punta avanzata dell'Europa verso i Paesi dell'Africa e dell'Asia mediterranea — dovrebbe svolgere un ruolo di leadership nelle relazioni d'affari con

quel Paese sfruttando anzitutto la propria invidiabile posizione geografica. Alle regioni del nostro Mezzogiorno toccherebbe così un ruolo di primo piano che dovrebbe essere sicuro, soprattutto nella possibilità di creare lungo le coste cioè in posizioni strategicamente favorevoli, l'aspetto di mercati interessati impianti per la prima trasformazione e i finiti di prodotti. Il Mezzogiorno italiano e pugliese operano già in questo senso. Esiste comunque un tendenza a localizzare nel Mezzogiorno gli impianti di trasformazione dei prodotti importati dai Paesi del Terzo Mondo. Non all'infinito avviene invece nel senso inverso. Il Terzo Mondo è ancora spesso legato alla Francia ed alla Gran Bretagna ma tende a liberarsi dal troppo stretti rapporti di dipendenza con quelle potenze. Se l'Italia non è pronta ad offrire i suoi servizi (affrontando in sede comunitaria un chiaro discorso sulla opportunità di una sostituzione del partner europeo che torrebbe comunque a vantaggio di tutti la Comunità) anche questa occasione sarebbe perduta.

sviluppi della lotta politica il Mezzogiorno potrà finalmente guardare in modo nuovo alle esperienze di sviluppo accelerate al comune bisogno di tempere i facci della subordinazione che lo assilla ai paesi del bacino mediterraneo specialmente a quelli dove si sperimenta la «via socialista» dello sviluppo. L'età di vero e proprio sviluppo economico del Mezzogiorno si chiede dunque il rovesciamento degli attuali indirizzi protezionistici della Comunità i quali sono intervenuti soltanto a rafforzare i ceti parassitari che vivono della rendita e quindi gli ostacoli al processo di industrializzazione.

Ciò vuol dire che l'occupazione agricola non è un tabù purché a tutte le altre posti di lavoro da un settore all'altro non sia un deragione di risorse. Tutte queste cose vogliono dire contenimento della produzione e dei consumi da un lato e politica del carciofo verso quei paesi mediterranei che si affollano alle porte della Comunità europea come fornitori di manodopera e di derrate agricole. Ad essi si cederà di vendere un po' di prodotti se lasceranno via via che il capitale europeo miri una foglia delle loro risorse nazionali sotto forma di colossale di risorse capitali o di merci industriali e luna e l'altra politica staranno in equilibrio. La classe operaia europea pagherà per il caro all'industrializzazione mentre i paesi mediterranei ed africani pagheranno per le limitazioni al loro sviluppo.

Questo solo fatto pone il Mezzogiorno d'Italia al centro di un'area economicamente depressa dove le relazioni commerciali si sviluppano in modo asfittico sotto il rischio di inceppamenti gravi causati da conflitti politici. L'on. Moro recandosi tardivamente a Beirut e Tunisi, sotto l'effetto della estromissione degli italiani dalla Libia non ha detto niente di nuovo in proposito. Persino un partner moderato come il ministro degli esteri della Tunisia, Masmaoui, ha potuto criticare l'attitudine scrivendo all'indomani della visita che così aspettano gli europei a portare sull'alta sponda i loro capitali. I loro tecnici la loro capacità di iniziativa facendone la «vetina» di un nuovo indirizzo del capitale europeo. Il governo tunisino non teme la flotta sovietica nel Mediterraneo quando il ruolo di iniziativa dei paesi del Terzo mondo occidentale allungando chiaramente al ben più timido intervento dell'URSS nella economia di quei paesi che hanno scelto la via di una ben più operante collaborazione politica con i paesi socialisti.

È un discorso drammatico che ci richiama a tante precise realtà. Al fatto ad esempio che la presenza italiana in campo petrolifero non sia passata mai dalla contrattazione della estrazione e vendita del prodotto ad elemento di una collaborazione più ampia. Chi costruirà il petrochimico in Libia? C'è ancora oggi come c'è stata in passato la preoccupazione che un tale industrializzazione di questi paesi significhi creare un concorrente a rischio un paese di reciproca espansione commerciale? Se è così il Mezzogiorno deve astenersi di essere emarginato perché il più collaborare ormai solo su basi paritarie. Farebbero ridere quegli ignoranti siciliani che chiedono la guerra contro gli agrumi degli altri paesi mediterranei se non avessero tante complicità interessate a Roma e Bruxelles poiché questo è solo un modo per ritardare le trasformazioni e quindi un modo autolesionista di vedere un problema economico. Con i prezzi alti si perde il mercato si allontana la collaborazione. Si vedano gli sviluppi tra l'URSS e la Comunità europea conclusi gli accordi con la Germania occidentale e la Francia ora i paesi del COMECON attaccano vigorosamente i paesi del MEPC per il loro

idee che si faranno del loro compito politico. Se i consigli regionali vorrebbero accogliere la pressione dei lavoratori di essere rappresentanti politici a parte intera della popolazione e quindi se si carano una politica di intervento nell'economia. Su questa strada come su altre gli ostacoli sono grandi a cominciare dal rifiuto del governo centrale di attribuire alle regioni un sufficiente campo fiscale proprio e un'autonomia accumulazione di mezzi finanziari da impiegare nell'intervento pubblico. Ma anche qui vale l'indicazione generale che scaturisce dall'esperienza di questi anni e cioè che si vince e si perde solo sul terreno dei rapporti sociali della lotta politica ed in questo il Mezzogiorno 1970 non è da giudicare soltanto sul merito delle difficoltà economiche ma anche su quei dei fermenti politici del crescere della spinta che può far maturare a breve scadenza scelte veramente innovative.

Renzo Stefanelli

La Repubblica Democratica Tedesca
un moderno Stato industriale socialista

partecipa alla 34^a FIERA DEL LEVANTE



visitate la sua Mostra
a Bari dal 10 al 23 settembre 1970

Informatevi sulla vita economica e sociale nella Repubblica Democratica Tedesca

Vi attendiamo nel Padiglione N. 125

I programmi delle imprese pubbliche

RUOLO DI PRIMO PIANO NELL'ECONOMIA MERIDIONALE

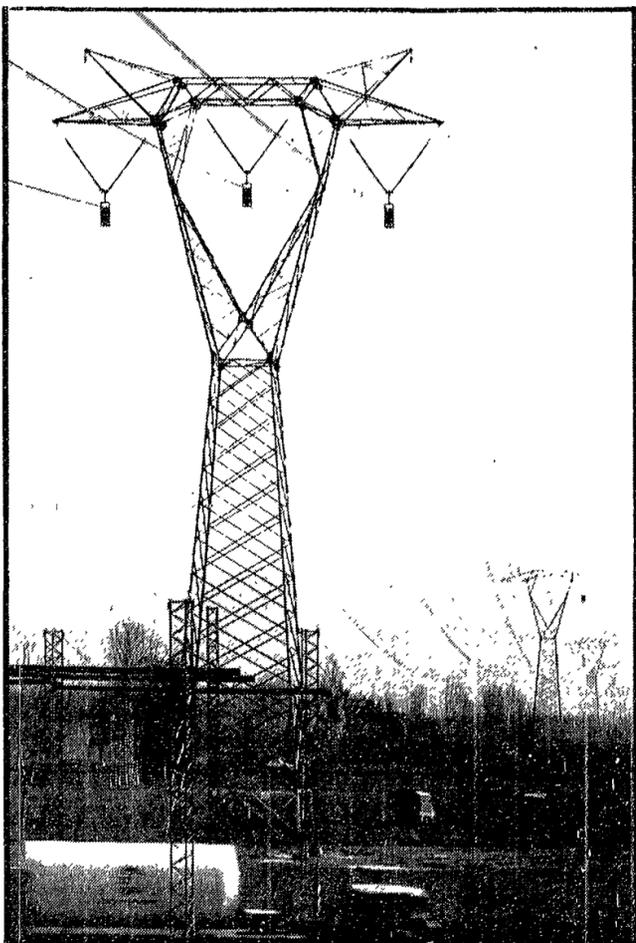
efim

Progetti manifatturieri per 10 mila posti-lavoro

La scelta della media azienda - Impegno in settori di grande avvenire come quello dei materiali rotabili e della depurazione delle acque

enel
CI SARÀ ENERGIA BASTANTE PER SOSTENERE LO SVILUPPO

- Gli investimenti procedono anche se l'Ente è costretto a cercare i mezzi sul costoso mercato finanziario
- L'elettrificazione delle campagne: si procede più spediti di prima, ma le disponibilità non coprono tutte le esigenze
- I numerosi problemi tecnici che occorre affrontare per tenere il passo con le esigenze dell'industrializzazione
- Quanto si è speso negli anni passati e quanto si dovrà spendere nel prossimo quinquennio
- L'esigenza di un Fondo di dotazione per l'Ente elettrico



Elettrodotta a 380 Kva nucleare elettronucleare di Garigliano. L'elettrodotta si collegherà con l'elettrodotta a 380 Kva Benevento. Fuggia, in primo piano si notano le infelicitate che consentono la lettura dei conduttori attraverso l'Autosola del Sole senza intralciare il traffico.

L'Enel anche quest'anno come negli anni scorsi partecipa alla Fiera del Levante.
Completare l'Enel e quello di esercizio il servizio elettrico in tutto il territorio nazionale e di assicurare con minimi costi di gestione una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del paese.
L'ente svolge intensa e proficua attività per la soluzione sul piano nazionale degli importanti problemi connessi con i suoi fini istituzionali: l'esso pone particolare cura allo sviluppo del servizio elettrico nel Mezzogiorno d'Italia allo scopo di contribuire al suo progresso sociale ed economico ed industriale.
Programmazione L'Enel ha predisposto un vasto piano coordinato di nuove costruzioni atto a soddisfare la richiesta di energia prevedibile nei prossimi anni in relazione allo sviluppo dell'attività economica del Paese.
In particolare il programma operativo di nuovi impianti generatori comprende: 21 impianti idroelettrici, 61 sezioni termoelettriche tradizionali e 1 impianto nucleare. Tutti questi nuovi impianti già in via di realizzazione entreranno in funzione entro il 1976 e porteranno la disponibilità di energia a 197 miliardi di kwh con un incremento del 173% rispetto al valore relativo al 1969.
In aggiunta ai suddetti impianti l'Enel ha pure in programma la costruzione di un'alta centrale nucleare la cui potenza sarà dello stesso ordine di quella attualmente in costruzione (800.000 kwh). Il programma di nuovi impianti generatori è integrato da un vasto piano di nuove stazioni di trasformazione e di nuovi elettrodotti destinati ad interconnettere le centrali e i centri di consumo e prevede altresì potenziamenti ed ampliamenti delle reti di distribuzione.
Per il potenziamento e lo sviluppo degli impianti di produzione tra emissione trasformazione e distribuzione nel periodo 1969-1969 l'Enel ha effettuato investimenti per 2.507 miliardi di lire di cui 1067 nel settore della distribuzione. Nel periodo 1970-75 sono in programma investimenti in nuovi impianti per oltre

4.400 miliardi di lire di cui circa 1.700 miliardi interessano il settore della distribuzione.
Per la IV centrale nucleare è stato predisposto il tipo di impianto che utilizza un reattore ad acqua bollente esso sorgere ad lungo il corso del medio Po. Un'altra importante iniziativa nel campo della energia nucleare è quella relativa alla costruzione presso l'esistente centrale di Latina di un prototipo da 40.000 kw dell'impianto Cirenè. Allo studio di questa iniziativa presa congiuntamente dall'Enel e dal Cnen collaborano anche il Cise e le industrie nucleari dell'Iri, in armonia con quanto disposto a suo tempo dal Comitato interministeriale per la programmazione economica.
Il Cirenè è un reattore convertito

re avanzato di concezione originale italiana e rappresenterà il primo prototipo di reattore di potenza costruito in Italia.
Compartimento di Napoli. Il comparto elettrico in quattro regioni: Campania Puglia, Basilicata e Calabria avanza una superficie complessiva di 38.000 km² ed oltre 11 milioni e 400 mila abitanti in 1133 comuni.
Le utenze complessive nel comparto sono 4 milioni e 300 mila unità alla data del 31 dicembre 69 lo stesso comparto esecutive impianti idroelettrici e termoelettrici nonché una centrale nucleare con una potenza efficiente lorda complessiva di 21 milioni di kw ed una produttività media di circa 10 miliardi di kwh
Per tornare al compartimento di Napoli il programma operativo è così articolato: 12 sezioni termoelettriche così distribuite: 4 sezioni nella centrale del Garigliano, 2 a Brindisi e altre a Sibari, 6 impianti idroelettrici. Poiano Nord, Smeri, Magliano, ampliamento delle centrali Orchella e Timpagrande e rifacimento dell'impianto del Tanagro.
Elettrificazione rurale. Le leggi vigenti prevedono in 5 anni l'interferenza per un ammontare complessivo di circa 86 miliardi di lire di cui il 70 per cento è destinato al Mezzogiorno e all'Enel (17 miliardi) la totale spesa occorrente per la esecuzione dell'opera sarà di circa 100 miliardi di lire. Il compartimento di Napoli è impegnato con tutte le sue forze in questo settore di attività.
Nel periodo dal 1970 al 1973 saranno eseguiti lavori per un importo di circa 34 miliardi di lire di cui circa 7 miliardi a carico dell'Enel.
Tuttavia - come si dice sempre nella relazione sul bilancio del 1969 il problema dell'elettrificazione rurale non può essere considerato risolto: limitandosi alle sole località abitate permanentemente ancora 500 mila abitanti all'incirca non potranno usufruire del servizio elettrico; la spesa relativa alle opere da realizzare per questa ulteriore estensione delle reti è valutabile a costi aggiuntivi di circa 147 miliardi di lire.

Energia elettrica distribuita dall'ENEL nell'area del compartimento di Napoli negli anni 1962, 1968, 1969 (in milioni di kwh)

	1962	1968	1969
- Usi di illuminazione	740	1.200	1.290
- Usi elettrodomestici	750	1.755	1.965
- Usi industriali, agricoli e commerciali	2.790	4.775	4.975
	4.280	7.730	8.230

Nel 69 rispetto all'anno precedente il compartimento ha distribuito quindi oltre 82 miliardi di kwh con un aumento del 65 per cento. L'energia distribuita per usi civili si è

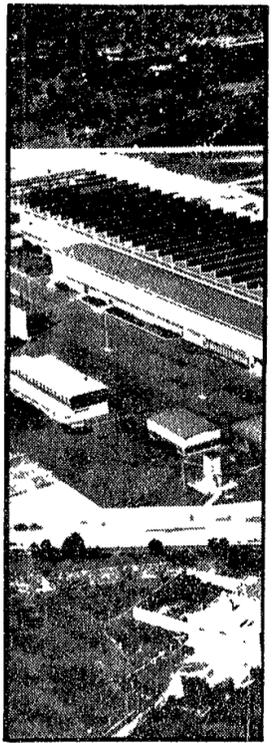
Energia elettrica distribuita dall'ENEL in Puglia negli anni 1962, 1968 e 1969 (in milioni di kwh)

	1962	1968	1969
- Usi di illuminazione	4.280	7.730	8.230
- Usi elettrodomestici	210	390	425
- Usi industriali, agricoli e commerciali	190	470	530
	625	1.365	1.390
	1.025	2.225	2.315

Energia elettrica distribuita dall'Enel in Puglia negli anni 1962-1968 (in milioni di kwh).
I programmi dell'Enel nel Mezzogiorno si inquadrano in quelli studiati su scala nazionale. Globalmente

mentre sino al 1969 gli investimenti si sono commisurati entro la percentuale del 50 per cento dei ricavi a cominciare dagli anni '60 è prevedibile che essi assumeranno sulla base degli attuali livelli tar-

L'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - pur operando in numerose regioni di Italia sviluppa con particolare impegno nel Mezzogiorno le proprie attività attraverso la creazione di nuove aziende secondo precise scelte economiche non disgiunte dalle esigenze sociali. Nel 1969 sono stati investiti nel Sud 19 miliardi, 25 nel 1968, 101 nel 1970 per un totale nel triennio di 115 miliardi, alla fine del 1975 gli investimenti complessivi del Gruppo nel Mezzogiorno raggiungeranno i 608 miliardi di lire.
In termini di occupazione ciò significa un aumento di oltre 10.000 posti di lavoro che andranno ad aggiungersi alle 10.000 unità attualmente occupate nel Sud, sul totale di circa 20.000 del Gruppo, con elevati livelli di occupazione indolenti posseduti in quanto l'EFIM, pur non trascurando di assumere iniziative di grandi dimensioni in settori di base quali l'alluminio ed il vetro, ha rivolto particolare attenzione e molte delle sue energie alle attività produttive proprie della media impresa manifatturiera.
Mentre infatti ad un estremo della scala dimensionale la grande industria richiede ingenti investimenti giacché in dipendenza del rapido progresso tecnologico e della crescente concorrenza dei mercati internazionali e non poche che modestamente sull'aumento della occupazione, e mentre all'altro estremo limitate appaiono le possibilità di aumento dell'occupazione delle piccole industrie, è la media azienda che deve considerarsi fattore determinante di una completa industrializzazione del Mezzogiorno in quanto essa richiede dotazioni di capitale per addetto meno elevate della grande industria e può quindi consentire a parità di mezzi finanziari impegnati un maggiore aumento di occupazione.
L'impegno dell'EFIM nella promozione di nuove iniziative risulta dal resto dai seguenti dati delle 36 nuove iniziative intraprese dall'Ente attraverso le proprie società finanziarie dal 1962 alla fine del 1969: 22 risultano in esercizio 3 sono in fase di avviamento. Per tre iniziative gli impianti sono in costruzione mentre per altri otto sono in progettazione.
Tra le unità produttive di grandi dimensioni in cui l'EFIM è impegnato ricordiamo in particolare: la SIV in Abruzzo, per la produzione di cristallo e vetro, in cui attività produttiva sarà ulteriormente potenziata in rapporto alla realizzazione dei nuovi stabilimenti automobilistici del Sud, contribuenti così a sviluppare il grado di interdipendenza tra le industrie manifatturiere del Mezzogiorno, che, per contro,



ancora oggi si approvigionano prevalentemente presso le industrie del Nord con effetti negativi al fine della industrializzazione locale; inoltre l'ALSAR in corso di realizzazione in Sardegna nel settore dell'alluminio per la produzione di 100.120 mila tonnellate annue di alluminio primario; la Eua alluminio sempre in Sardegna per la produzione di 600.700 mila tonnellate annue di alluminio. Delle molte altre iniziative dirette a promuovere e stimolare la creazione e lo sviluppo nel Mezzogiorno di in-

dustrie di medie dimensioni, si possono ricordare la BREMA a Bari in compartecipazione con la « Estelone » per la produzione di pneumatici; l'Elettrografite Meridionale di Caserta con una produzione di elettrodi di grafite per circa 10 mila tonnellate annue. Va ricordata ancora nel settore dell'industria alimentare l'ALCO - Alimentari Conservati modernamente attrezzata per la produzione di conserve ittiche e vegetali di ogni tipo.
Nella differenziazione delle iniziative dell'EFIM sono poi da porre in rilievo quelle attività che l'Ente tramite la INSUD ha intrapreso nel settore del turismo: sono infatti stati predisposti progetti per l'insediamento di gruppi alberghieri per un totale di alcune migliaia di posti letto; tali complessi dotati di tutte le attrezzature di confort e di svago atte a richiamare grandi correnti turistiche saranno localizzati in Calabria Abuzzo Basilicata Campania e nel Salento. Il primo di tali impianti, il complesso alberghiero dell'« Torre d'Otranto S.p.A. » è già entrato in esercizio.
Tra gli impianti industriali nel Mezzogiorno già in funzione da qualche tempo sono poi da ricordare le Fucine Meridionali, la Breda Standard e la Fugione Sud, nella zona di Bari; la Ajinomoto Insud a Manfredonia; la Ferrosud a Matera, la MECA, a Colli Vinazzo, la Termosud a Gioia del Colle e la Cartiera C.R.D.M. di Barletta. Tra le iniziative in corso di avviamento o realizzazione la ERON a Potenza (trattorie, autocarri agricoli ed industriali speciali); la Radielli Sud (compressori), le Cementerie Calab Lucane; le Fonderie Corazza; la Osram Sud (lampade); la Platina di Foggia (cucirini); la Schwarzenbach Sud Italia a Rieti (tessitura di fibre sintetiche ed artificiali).
Inoltre promossi dalla INSUD, sono in corso di progettazione alcuni stabilimenti legati allo sviluppo dell'industria automobilistica nel Mezzogiorno in IVISUD per la produzione di vernici, la SMAE in compartecipazione con la Pirelli, per la produzione di accessori in gomma e plastica per auto, la Prensud per la produzione di guarnizioni di atterro per pneumatici; la Itihana Jaeger Sud per la produzione di strumenti di bordo per autoveicoli.
Si può dunque concludere che l'EFIM direttamente e tramite le sue Società collegate si pone nel quadro della politica per il Mezzogiorno come un'collega non solo fortemente impegnata e differenziata, ma, ciò che più conta, sensibile alla esigenza, ovunque avvertibile, di un nuovo modo di accontentarsi agli antichi problemi del Sud

la

Sudsider

s.p.a.

a servizio della Us programmazione di produzione e di magazzino

lamiera nera lucida e zincata da coils lamiera da treno lamiera decapata da coils

SPIANATA CESOIATA PROFILATA PIEGATA

NIENTE SFRIDO E DEPOSITI IMPRODUTTIVI

Bari

C.S.O. VITTORIO EMANUELE, 60
tel. 21.8787 - 21.20.89

Può aprire la via alla creazione di grandi centri manifatturieri ad alta e qualificata occupazione

Cos'è questo Piano della chimica?

In questa pagina abbiamo riunito le notizie principali, quelle note, sul Piano chimico presentato al CIPE. Esso prevede l'investimento di 6-7 mila miliardi di lire in 10 anni e può essere uno dei punti di forza dell'incremento di occupazione industriale nel Mezzogiorno. Le scelte da fare non sono pacifiche e dipendono, in grande misura, proprio dalle decisioni sul Piano.

Pubblichiamo inoltre tre servizi su altrettanti progetti di espansione, tutti a partire dal metano e dal petrolio, cioè da uno dei rami della chimica il loro interesse è nel carattere d'intervento in zone dove è necessaria un'opera di rottura nell'ambiente economico e sociale.

Abbiamo scelto questi, e non altri esempi del Mezzogiorno, non perché manchino altre direzioni di espansione ma per la funzionalità del discorso. Lo sviluppo dell'impianto di Gela, attorno a cui si stanno aggregando altre attività di chimica specializzata attorno al nucleo iniziale, sarebbe stato pure esemplare in quanto comporta molteplici punti di contatto con l'ambiente, il più recente dei quali è quello dell'attuazione dell'impianto di dissalazione dell'acqua marina destinata a risolvere in un tempo i problemi della fabbrica come quelli dell'ambiente socio-economico nel suo complesso. Ma il discorso si sarebbe ampliato.

LE SCELTE PROPOSTE

IL COMITATO interministeriale per la programmazione economica ha all'esame due elaborati, che si richiamano all'esigenza di un Piano decennale per lo sviluppo dell'industria chimica. Uno, elaborato dall'ENI, con tiene uno studio approfondito dei problemi ed alcune quantificazioni (che riportiamo a parte le principali), circa lo sforzo d'investimento minimo necessario. L'altro presenta la scelta di un Piano decennale (che sarebbe stato in parte coperto) se non per una serie di dettagli privi di rilievo. Ambedue i documenti, nel loro testo integrale, sono « riservati » perché c'è questo di singolare, nella nostra situazione, che appena un documento di proposta nel campo delle politiche industriali giunge ad un organismo pubblico (CIPE, ISPE, Partecipazioni Statali), questo non lo divulga, per saggi e almeno le ragioni dell'opinione pubblica, ma lo mette sotto chiave come se fosse un segreto di stato.

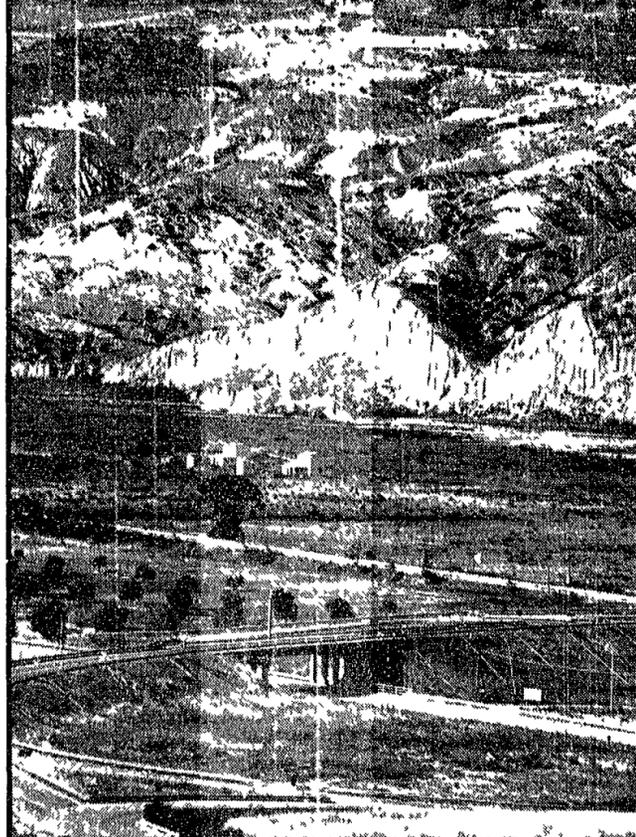
Due sono le caratteristiche che si vorrebbero attribuire alle future progettazioni nell'ambito del Piano chimico: 1) che esse partano da situazioni valide in una situazione di mercato mondiale aperto; 2) esse possono essere insediate nel Mezzogiorno e utilizzate, quindi in una strategia di unificazione economica del paese e di migliore utilizzazione di tutto le sue risorse.

Ciò vuol dire, ancora una volta che il Piano non può procedere che per scelte qualitative e richiede la manifestazione di una volontà politica molto precisa. Vediamolo nei due comparti principali, con esempi concreti.

Perché un Piano per la chimica? Le motivazioni sono di varie natura. Una è che, se vogliamo andare verso un'economia programmata, occorre giungere a piani per ogni settore e cominciare dalla chimica non è male, perché settore trainante. Se vogliamo andare ad una economia puramente di mercato, mancano altre cose che dovrebbero venire prima della formulazione di un Piano vero e proprio, per esempio conferenze dei gruppi sociali interessati per raccogliere gli orientamenti preliminari. Per la chimica, tuttavia, ci sono motivazioni « speciali ». Una è che stiamo assistendo alla proliferazione di progetti che si accavallano, i quali prevedono ingenti investimenti, alcuni dei quali rischiano di essere pochissimo efficaci, quindi bisogna mettere tutti di fronte a scelte complessive in modo che ciascuna iniziativa abbia il suo posto e lo sforzo di investimento complessivo risulti sopportabile, sfociando in « doppioni ». In concreto, mentre fra ENI e Montedison è cominciato un parziale coordinamento, SIR e Rumianca sviluppano progetti diversi per proprio conto mentre l'Ente chimico-minerario siciliano non sembra aver trovato la sua giusta collocazione.

Questa esigenza di « razionalizzazione » a fissare gli obiettivi complessivi, e farli rientrare tutte le singole iniziative — è rafforzata dall'entità dello sforzo da fare. Si tenga presente che nel solo settore delle plastiche si prevede al 1980, che la produzione dovrà raggiungere le dimensioni quantitative del ferro e sostituirlo in molti usi.

Un'altra motivazione speciale è che la chimica italiana è arretrata rispetto agli sviluppi in Germania, Inghilterra, Stati Uniti, URSS, Giappone e altri paesi ancora i gruppi



VALLE DEL BASENTO: zona ove sorgerà lo stabilimento della « Manifattura del Basento SpA »

Il programma chimico in Sardegna Intervento di rottura

Due esigenze: coordinamento delle iniziative rispetto dei programmi agricoli — il problema delle infrastrutture sociali ed economiche

Diecimilioni di miliardi, del mille previsti per l'intero Mezzogiorno, saranno investiti dall'ENI in Sardegna. Il progetto comporta due grosse iniziative industriali, entrate già in fase di avviamento, nel settore chimico e manifatturiero (una a Sarroch, e l'altra nella media valle del Tirso). Entro tre anni ottanta sardi dovrebbero trovare un posto di lavoro in questa grossa impresa. Cosa significa tutto ciò per la Sardegna? Quale ruolo può rivestire, nel processo di

rinascita dell'Isola, l'industria chimica? E quali problemi comporta?

Se il lavoro del complesso ENI si svilupperà anche nella direzione della chimica inorganica e se sarà mantenuto il programma di razionalizzazione delle acque previsto nel nucleo industriale di Ottana l'insediamento di queste iniziative chimiche risponderà a due importanti esigenze: da una parte ridurrà l'assenza di attività mineraria che può fornire le basi alla chimica inorganica (l'altra non mortificherà il processo di riforma agricola che, nel caso in cui il prelievo di acqua dei nuovi complessi industriali non avesse una immediata redistribuzione (attraverso impianti depuranti) potrebbe subire — a parte ogni difficoltà politica — un ulteriore rallentamento).

Come dovrebbe svolgersi l'insediamento dell'ENI in Sardegna? Esistono due progetti già in fase di avviamento collegati tra loro. Un complesso petrolchimico manifatturiero dovrebbe sorgere nella media valle del Tirso con una partecipazione maggioritaria dell'ENI (attraverso la società ANIC) e con una presenza di società del gruppo Montedison. Il complesso produrrà acido tartraleico e fibre acriliche per quanto riguarda la partecipazione ENI, le altre società vi impianterebbero un'azienda di fibre sintetiche. Il settore manifatturiero (non presenza Lanerossi Chatillon SNTA Viscosa ed anche SPIS) la società finanziaria regionale) utilizzando i prodotti chimici prevede lavori di filatura tessile e maglieria con un'industria settemila unità lavorative dovrebbero essere assunte in progressione entro il 1973/1974.

Un secondo complesso sta sorgendo a Sarroch, trenta chilometri da Cagliari, col nome di SARAS-chimica. Esso produrrà circa trecentomila tonnellate annue di aromati e fornendo al complesso della media valle del Tirso (Ottana) parte della materia prima e tutto l'olio combustibile a mezzo oleodotto. Circa 1300 sono gli operai che si prevede di impiegare a Sarroch dovrebbe sorgere anche un'attività di chimica intermedia: nei prodotti di plastificanti, resine e altri generi.

Attorno al complesso di Ottana che realizzerebbe in Sar-

Pisticci

Come e perchè un impianto tessile nel Basento

Alla nuova iniziativa partecipa anche la Chatillon

Manfredonia

Petrochimico come nucleo di espansione manifatturiera

Già progettato un impianto per le fibre tessili

Il nucleo d'industrie sorte dopo i primi ritrovamenti di metano sono state, per qualche anno, l'esempio di uno sforzo volontaristico che con i suoi problemi sono molti ed antichi. Una regione dove tutto non si può risolvere con l'impianto di fabbriche più o meno importanti ed è ugualmente decisiva la trasformazione dell'agricoltura come il riassetto o la creazione delle infrastrutture economiche e civili.

Il primato dell'analfabetismo, dell'emigrazione; la riduzione assoluta della popolazione. La nascita di un polo industriale nella valle del Basento, sullo sfondo delle argille inerte e scavata dai fenomeni di erosione, è stata un po' una sorta di vita tessile. Una terza linea per la produzione di fibre acriliche, infatti, è pronta. Sono stati approntati i mezzi per il lavaggio delle fibre polimeriche. L'idea di un impianto per la produzione di acrilato di metile.

Il collegamento chimico tessile, la nuova integrazione verticale che può dare nuova vita alla stessa industria tessile getta qui una delle sue basi strategiche. E' perché il mercato di questi prodotti è internazionale, le nuove linee di produzione nascono in una prospettiva a vista di sbocchi, di utilizzazioni sia locali sia lontane. Lo stesso gruppo ENI, con la creazione della MARLANE L'ipotesi che ha rilevato le imprese Rivetti di Maratea sembra avviato a prendere la guida di un processo destinato a dare nuova consistenza all'industria tessile nazionale mettendola in condizione di competere ai più alti livelli mondiali.

MANTREDONIA, settembre. Il petrochimico dell'ANIC sta sorgendo nella piana di Macchia, a soli chilometri dalla città. E' una delle conquiste significative del movimento popolare che da tanti anni è in corso in Puglia per ottenere che l'industria a partecipazione statale intervenisse su larga scala per contribuire a risolvere i problemi dell'occupazione.

I lavori edili sono avanzati. Se l'acquedotto, che si costruisce con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, e la caldaia principale costruita da una ditta appaltatrice, saranno pronti per tempo, l'attività inizierà nella prima metà del 1971. Il petrochimico produrrà ammoniaca ed urea due prodotti di base della catena manifatturiera che può ingaggiarsi sulla chimica partendo dal gas naturale dell'Adriatico in coltivazione nel triangolo Ascoli-Candela-Deliceo-Rocchetta Sant'Agata-Accadia. Questa provenienza rammenta una lotta memorabile, i cui obiettivi non sono ancora raggiunti che partendo dalla scoperta del metano pose sul tappeto tutti i problemi dello sviluppo delle zone subappenniniche da quelli dell'attuazione civile a quelli dell'agricoltura.

Qui a Manfredonia il petrochimico con le sue 500 unità di occupazione iniziale, è visto come l'inizio di un processo di industrializzazione da collegare, a sua volta, a miglioramenti nell'assetto civile e nelle strutture agrarie. Una iniziativa ulteriore in questo senso è stata presa ancora dall'ANIC insieme alla SNTA Viscosa con la progettazione — nell'area stessa del petrochimico — di un impianto per la produzione di 80 mila tonnellate all'anno di caprolattame prodotto intermedio per la fabbricazione di fibre di tipo poliammidico e in particolare del nylon. Il nuovo impianto utilizzerà la stessa ammoniaca ed urea ricavata dal metano oltre alle infrastrutture ed è promosso dalla Società Chimica Dura.

Perché tutti seguono con grande attenzione gli sviluppi del Basento? L'area intorno allo stabilimento ANIC ormai in fase avanzata, è stato un evento molto importante perché segna una sorta di sviluppo modulare della fabbrica iniziale. Vi si produrranno fibre poliestere, fase iniziale di un prolungamento in direzione delle attività tessili. Una terza linea per la produzione di fibre acriliche, infatti, è pronta. Sono stati approntati i mezzi per il lavaggio delle fibre polimeriche. L'idea di un impianto per la produzione di acrilato di metile.

Il collegamento chimico tessile, la nuova integrazione verticale che può dare nuova vita alla stessa industria tessile getta qui una delle sue basi strategiche. E' perché il mercato di questi prodotti è internazionale, le nuove linee di produzione nascono in una prospettiva a vista di sbocchi, di utilizzazioni sia locali sia lontane. Lo stesso gruppo ENI, con la creazione della MARLANE L'ipotesi che ha rilevato le imprese Rivetti di Maratea sembra avviato a prendere la guida di un processo destinato a dare nuova consistenza all'industria tessile nazionale mettendola in condizione di competere ai più alti livelli mondiali.

E in questa prospettiva che bisogna collocare la decisione di ubicare qui, nel Basento, uno stabilimento di filatura di tipo cotone per la produzione di 3600 tonnellate annue di filato misto poliestere modal. Nel nuovo impianto verranno impiegate fibre poliestere prodotte dall'impianto ANIC e fibre modal prodotte dalla Chatillon. Quest'ultima impresa, che fa parte del gruppo Montedison partecipa all'iniziativa attraverso la costituzione di una società a comune, la Manifattura del Basento C. accolta l'idea di un passaggio dagli impianti chimici di base a quelle attività manifatturiere che possono dare alla possibilità di un incremento consistente della occupazione.

Andando in questa direzione, l'ENI ha fornito un'indicazione che altri possono seguire. Quella di puntare su iniziative che abbiano possibilità di ulteriore espansione. Rimane il problema di collegare tutto questo in un programma che coordini gli interventi in ogni campo in modo che migliorino non solo le possibilità di occupazione ma gli stessi fattori ambientali che condizionano l'industria.

Il petrochimico, si presenta, non come lo vedono gli stessi pugliesi, ma come un punto base da cui far dipartire altre attività manifatturiere specializzate che dovranno accostarsi con l'occupazione anche la validità economica del piano come elemento promozionale di un più ampio processo di sviluppo.

La zona va infatti predisponendo le infrastrutture necessarie a questo processo. L'ENI sta studiando una grande centrale termoelettrica che sarà alimentata a gas naturale, la cui disponibilità possono fronteggiare ampliamenti della domanda per un periodo prevedibilmente ampio. L'adduzione dell'acqua e l'ampliamento del porto costituiscono altri fattori favorevoli agli insediamenti industriali. Fatto ancora più importante per un centro petrolchimico è inoltre, lo sviluppo dello stesso entroterra agricolo e del litorale cioè l'insediamento in un ambiente socio-economico che presenta molteplici fattori di ricchezza. Di solito si pensa ai grandi centri di produzione chimica come ad impianti destinati a produrre per un mercato internazionale comunque lontano dai punti di insediamento ma questo è vero soprattutto fino a che si pensa alla chimica di base. L'ipotesi di uno sviluppo in direzione della manifatturiera, un loco dei semilavorati chimici modifica anche queste ragioni portando in primo piano l'importanza di un processo di crescita armonica dei diversi settori dell'economia.

Alberto Rodriguez

n. d. Roberto Consiglio

I M A
INDUSTRIA MECCANICA ADRIATICA
 di GIUSEPPE DI MICCO & V. s.n.c.
 TRANI - Via Barletta Telefono 43308

COSTRUZIONI:
 GRU A CAVALLETTO - GRU A PONTE - TRASBORDATORI
 ELETTRICI CON ARGANO INCORPORATO - ARGANI E GRU
 PER CAVE - COPERTURE METALLICHE

Esportazione in tutti i paesi europei

pavimenti
 rivestimenti
 bancali
 gradini
 sono stati forniti con
 marmi di Trani dalla

MARMIFERA PUGLIESE

70059 TRANI (ITALY) Via Curatoio SS. 16 - Tel. 43.366

una grande industria al servizio dell'edilizia più evoluta

Il bilancio è negativo, occorre tirarne le conseguenze

DIECI ANNI DI MEC IN AGRICOLTURA

L'esperienza dice di cambiare



Una recente manifestazione in un centro del Sud contro l'esodo, l'abbandono forzato della propria terra. La gente vuole respingere questa condanna che sembra gravare da decenni sulle regioni meridionali.



Valli del Sud. Come se non bastasse la rendita, parassitaria la siccità, gli altri mali, ora c'è anche il MEC.

Il parco trattoristico del Mezzogiorno rappresenta appena l'11 per cento di quello nazionale. Per la formazione della piccola proprietà contadina diminuiscono i finanziamenti: 23,9 per cento in meno nel primo semestre di quest'anno rispetto a quello del 1968. 80 miliardi del Feoga per l'integrazione sul prezzo di grano e olio nelle regioni del Sud. Agrumi: 600 mila tonnellate della produzione italiana destinata all'esportazione; il fabbisogno della Comunità è di 1 milione e 500 mila tonnellate, ma, per un problema di qualità, gli altri paesi del MEC preferiscono importare.

- **Lo spopolamento delle aree di collina e montagna, che ha colpito profondamente le regioni meridionali, non è una necessità economica**
- **Del resto anche l'irrigazione e l'intensivazione al piano richiedono un mutamento**

Il Mercato comune europeo ha girato il tornante del decennio, sta passando dal Regolamento di mercato al Piano Mansholt. È il momento buono per andarci a vedere questa California d'Europa che doveva essere, nei programmi del MEC, il Mezzogiorno d'Italia. I contadini meridionali raccolgono in questi giorni una vendemmia il cui prodotto non sanno a quale prezzo potranno venderlo. I produttori di agrumi guardano il prodotto che viene avanti, nei giardini, avendo nelle orecchie la «promessa» del ministro dell'Agricoltura: quest'anno non sapremo come vendere un milione di quintali di arance, forse le distruggeremo. E quando si affronta il problema dell'irrigazione — ancora da fare, in una parte essenziale dei bacini e delle canalizzazioni — ci si pone l'interrogativo: e quando avremo l'acqua, cosa faremo? Visto che la California fruttifica facilmente, potremo fare i grandi allevamenti moderni da carne che il mercato richiede? Cosa ne dice, il governo, potranno i contadini meridionali contare sul finanziamento prioritario, sull'aiuto tecnico, sull'anticipo del capitale per fare grandi allevamenti cooperativi? Non occorre attendere la risposta: è stata annunciata una proroga del disastroso Piano Verde.

Dieci anni non sono né molti né pochi se quello che sta in gioco è una svolta storica. Ma sono troppi per mettere alla prova una politica. Ebbene, la politica del MEC è fallita nel Mezzogiorno; ne abbiamo le prove.

Il MEC è stata una scelta dettata dalle grandi concentrazioni industriali: l'agricoltura vi è stata, per così dire, coinvolta nel tavolo delle trattative, poi, i governanti del nostro paese hanno sempre capitolato quando in ballo è stato il regolamento di questo settore, certi, in definitiva, di non ledere gli interessi degli agrari, verso i quali sono stati sempre prodighi di agevolazioni di ogni tipo.

Hanno pagato, viceversa, e continuano a pagare i contadini, i lavoratori della terra, con l'esodo e le paghe di fame, ai pari dei consumatori, costretti a comprare i prodotti agricoli al 25% in più rispetto ai prezzi del mercato internazionale (dati del 1969), vale a dire, in media, 53 mila lire in più a testa in un solo anno.

A questo «prezzo» bisogna aggiungere, però, subito un altro, quello pagato dall'Italia, come del resto da tutti gli altri paesi membri del MEC, per mantenere in piedi il Fondo agricolo europeo (FEOGA) strumento per il sostegno dei prezzi (i suoi fondi dovrebbero servire anche a «orientare» e rammodernamenti strutturali, ma questo fine è

stato continuamente disatteso). L'Italia, infatti, ha pagato 470 miliardi nel solo 1969 (il 21,5% della intera somma del FEOGA, secondo contributo dopo la Germania) che corrispondono a 11 mila lire per abitante.

Quali, di converso, i vantaggi? Come prima cosa si può dire che il risultato di questa politica di sostegno dei prezzi ha finito col favorire, come, del resto era negli intendimenti dei programmatori della Comunità, i prodotti forti, a scapito di quelli deboli, ovvero i prodotti lattiero-caseari, dell'azienda capitalistica sviluppata della pianura, a danno di quelli della collina e della montagna e degli stessi prodotti ortofruticoli.

Vediamo, in questo contesto, la parte toccata al Mezzogiorno. Cominciamo con i dati relativi agli occupati in agricoltura: essi sono passati da 2.024.000 del '68 a 1.966.000 del '69 con un calo di 58.000 unità (il 2,87% in meno). Si tratta di un calo notevole anche se inferiore a quello verificatosi nel resto del territorio nazionale dove, però, a differenza del Mezzogiorno, si è assistito prevalentemente a un cambio di settore d'attività. I 58.000 lavoratori agricoli meridionali che hanno abbandonato il settore costituiscono invece una considerevole parte dei 208.985 abitanti di questa parte d'Italia che sono emigrati lo scorso anno (142.413 verso l'estero e 66.572 verso l'interno). È utile ricordare che, sempre nello stesso anno 1969, in Italia sono andati via dall'agricoltura 224.000 lavoratori, il 5,3% in meno dell'anno precedente.

Sviluppo lento

Questa diminuzione degli addetti, pressoché costante negli ultimi dieci anni, con qualche lieve attenuazione annullata subito dopo, però, da una più consistente fuga dalle campagne, ha impresso all'agricoltura delle regioni meridionali uno sviluppo lento e contraddittorio. Si è assistito, in pratica, ad un tentativo di piena valorizzazione della pianura, con il contemporaneo abbandono di colline e montagne. Ma anche lo sviluppo in pianura è stato e rimane relativo: l'irrigazione, momento indispensabile per affrontare qualsiasi tipo di trasformazione, è ancora largamente incompleta, mentre la meccanizzazione è a tutto il 1969 del parco trattoristico del Mezzogiorno rappresenta appena l'11,7 per cento di quello nazionale, le trattatrici il 16,2 per cento e la meccanizzazione minore il 10,1 per cento. Solo per quest'ultimo tipo di macchine agricole si è assistito ad

un certo incremento, mentre nel resto del paese la loro utilizzazione è rimasta pressoché stazionaria negli ultimi dieci anni. Ciò si spiega col fatto che nel Mezzogiorno esiste una notevole frammentarietà delle aziende, fenomeno, quest'ultimo, che si va sempre più accentuando essendo finora fallito ogni tentativo di mettere in moto un meccanismo che andasse in senso contrario: per la formazione della proprietà contadina si assiste, anzi, a una diminuzione ulteriore della previsione di spesa nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura (nel primo trimestre del '70, intanto, si è speso il 23,9 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

Sostegno dei prezzi

Un altro dato indicativo del tipo di sviluppo dell'agricoltura meridionale in questi dieci anni è l'insufficiente sviluppo delle cooperative quando addirittura non si è assistito, come lo scorso anno rispetto al 1968, ad una diminuzione considerevole del numero di quelle esistenti (67 in meno). Il reddito lordo prodotto, intanto, limitatamente al periodo 1965-68 nell'Italia meridionale (il calcolo è stato fatto in modo separato per le isole e lo diamo di seguito) si è passati da 25,13 (65), a 25,30 (66), a 28,35 (67), a 26,13 (68) e nell'Italia insulare rispettivamente da 12,78 a 12,53, al 13,77 al 14,40.

Le produzioni in cui commercializzazione è regolamentata dal MEC, pur non subendo delle diminuzioni, non hanno registrato gli aumenti che pure erano nelle promesse degli ispiratori della politica comunitaria. Per il grano e l'olio, due produzioni tradizionali delle regioni meridionali e la cui incidenza nella formazione del prodotto lordo delle stesse regioni è notevole, da alcuni anni è in atto il meccanismo del sostegno del prezzo attraverso il FEOGA. Nel 1969 l'integrazione corrisposta per il grano è stata di 50 miliardi e per l'olio di 70 miliardi. Complessivamente al Mezzogiorno sono andati 80 miliardi. Ma questi soldi, si sa, non hanno certo aiutato la piccola proprietà, ma gli agrari e i loro mediatori. Cosicché risulta indubbiamente esigua la parte che di questi soldi è stata destinata alla trasformazione e all'ammortamento del coltello. Per gli agrumi il regolamento è recente, ma anch'esso non spinge al pur necessario miglioramento delle produzioni.

Per il vino il regolamento è appena entrato in funzione e si basa, ancora una volta, sulla protezione degli interessi industriali, con un netto svantaggio per le produzioni

meridionali che l'industria più come materia di base che per fare vini tipici. Molto è ancora affidato al caso, alla volontà dei singoli, alle leggi del mercato che stuzzano produttori e consumatori, nessun piano organico. Gli stessi Enti di Riforma hanno lavorato e lavorano non sotto lo stimolo di una partecipazione democratica dei contadini, ma sotto il pungolo spesso dei monopoli che fanno man bassa di tutto, soprattutto attraverso la Federcosorzi.

Di questo passo il discorso porta ad una sola conclusione: la politica di sostegno dei prezzi, già sbagliata e dannosa a tutta l'agricoltura italiana, si è dimostrata ancora più dannosa per quella meridionale, più debole nelle impalcature, più arretrata e quindi bisognosa non di protezioni ma di trasformazioni radicali. Tale politica, d'altra parte, non aiuta in alcun modo ad operare mutamenti strutturali e spinge, in definitiva, all'abbandono e alla desertificazione di campagne e paesi. Né, ripeto, quanto già abbiamo detto, si può considerare una valida alternativa a tutto ciò l'azienda capitalistica che altro non ha saputo fare finora che trasferire i guadagni, ottenuti con lo sfruttamento spesso bestiale di risorse umane ed economiche, ad altre attività speculative, come quella edilizia. Come modificare una simile situazione che, per ogni giorno che passa, appare sempre più compromessa?

La domanda ha qualcosa di retorico. Cosa cambiare lo hanno detto, braccianti e contadini, quasi ogni giorno in questi dieci anni. E quando i coloni pugliesi scendono ancora in piazza, come stanno facendo, per il superamento della colonia indiana, non precise soluzioni legislative e contrattuali, di fronte alle quali c'è un problema di scelta politica. Il problema dell'agricoltura meridionale è rimasto, in venti anni, sempre un problema di scelta fra rendita fondiaria e sviluppo economico. Perché se continuiamo a pagare mezzo milione di lire, fino ad un milione di lire, per l'uso di un ettaro di vigneto o agrumeto, fra terra ed acqua, i costi aumentano ed è inutile parlare di concorrenza internazionale. Perché la rendita è elevata anche nell'olivetto scoltivato, in rapporto al quasi nullo investimento. Scegliere lo sviluppo, l'occupazione, i lavoratori: ecco il problema che sta di fronte ai consigli regionali, la forza politica verso cui confluirà nei prossimi mesi una nuova ondata di lotta contadina che chiede di ottenere nuove, chiare espressioni a livello nazionale attraverso gli organismi che più direttamente ad essa rispondono.

Franco Martelli

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: L. 94.294.650.546

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca

Credito Agrario - Credito Fondiario

Credito Industriale e all'Artigianato

Monte di Credito su Pegno

493 FILIALI IN ITALIA

PADIGLIONE ALLA
XXXIV FIERA DEL LEVANTE
(Piazzale delle Nazioni)

SPORTELLI DI CASSA presso il «CENTRO DIREZIONALE» (Palazzo degli Uffici)

Filiale all'estero: Buenos Aires - New York

Uffici di rappresentanza all'estero: Bruxelles -

Buenos Aires - Francoforte s/m - Londra

New York - Parigi - Zurigo

Corrispondenti: in tutto il mondo

ANTIQUARIATO
MOBILI
RIPRODUZIONI

TODISCO
TRANI

ANTIQUARIATO
MOBILI
RIPRODUZIONI

ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE

ISVEIMER

Ente di diritto pubblico con sede in Napoli, per l'esercizio del Credito a medio termine, nel Mezzogiorno Continentale. Fondi patrimoniali, di riserva e copertura rischi: Lire 80.035.176.063.

- Mutui a tasso di favore fino al massimo di 15 anni per la costruzione, e fino al massimo di 10 anni per il rinnovo o l'ampliamento di impianti industriali, compreso, in entrambi i casi, un periodo di utilizzo e di preammortamento.
- Sovvenzioni cambiarie a tasso agevolato, con rimborso in 5 anni e con breve periodo di preammortamento, per l'acquisto o il rinnovo di macchinari, fino all'importo massimo di 100 milioni.
- Finanziamenti per l'apprestamento, il rinnovo e l'ampliamento di impianti commerciali.

Per informazioni sulle condizioni e le modalità dei finanziamenti, rivolgersi a ISVEIMER - Servizio Sviluppo - Via S. Giacomo, 19 - Napoli - Tel. 315.469.



Centrale Cantine Cooperative di Puglia Lucania e Molise

MARCHIO DEPOSITATO

70121 - BARI / CORSO SONNINO, 189 / TELEFONI 337.177 / 330.133
C.G.I.A.A. 102510 - ESPORT M 090739

CANTINE ASSOCIATE ED ASSISTITE: 44
PRODUZIONE MEDIA ANNUA VINO: HI 1.000.000

- STABILIMENTI DI IMBOTTIGLIAMENTO:
- * CORATO (Bari) - Viale Cadorna, 12/A
 - * RIONERO IN VULTURE (Potenza)
 - * CODOGNO (Milano) Viale Trivulzio, 1

VINI TIPICI

- Castel del Monte bianco
- Castel del Monte rosato
- Castel del Monte rosso
- Aglianico del Vulture
- Cacc'e Mmitte (rosato di Lucera)
- Sansevero bianco
- Torre Alemana (rosso Cerignola)
- Martina Franca
- Locorotondo

VINI SPUMANZI NATURALI DEL VULTURE

- Aglianico
- Moscato
- Malvasia

VINI DI PUGLIA

- Bianco
- Rosso
- Rosato

In confezioni da 1 litro
¾ litro
½ litro

ALCOOL B.G. ED ACQUAVITE

CENTRI DI COMMERCIALIZZAZIONE NELLE PRINCIPALI CITTÀ

dal 1840



liquore
delizioso

eccellente
correttore del caffè
e del latte

superlativo
nella pasticceria
e gelateria

insuperabile
conservatore della frutta

digestivo
di gran classe

Distilleria BORSCHI - Taranto
Via per Martina Franca km. 6 - Tel. 41933

Nel match d'andata del primo turno della Coppa delle Fiere

Nell'andata del primo turno della Coppa delle Fiere

CHINAGLIA SALVA LA LAZIO

Prezioso pari (1-1) dei viola a Katowice

Così le Coppe

COPPA DEI CAMPIONI	
PRIMO TURNO - ANDATA	
● CAGLIARI ST ETIENNE	3-0
● CAGLIARI Albertosi Marti donna Mancin (era Nicolai Tommasini Domenghini Neri Gori Gratti Riva) (Secondo portiere Reginaldo riserve Brugnera Pol Nastasi)	
● ST ETIENNE Carnus Dukovic Polny Herbin Rouquier Camerini Keita Bravssari Revelli I rqué Bereta (Secondo portiere Mujon riserve Pariso Mechadier, Farson)	
● RTTI al 7 Riva e al 19 Nené nella ripresa al 25 Riva	
● SPARTAK (Mosca) BASILEA (Svizzera)	2-2
● UJPEST (Ungh) STELLA ROSSA (Belgrado)	3-0
● SLOVAN BRATISLAVIA KB 1903 (Copenaghen)	2-1
● NANDIRI (Tirana) AJAX (Amsterdam)	2-2
COPPA DELLE FIERE	
PRIMO TURNO ANDATA	
● LAZIO (H) ARSENAL (G B)	2-2
● OLIMPIA (Jug) RUMELANGE (Luss)	7-4
● RUCH CHORZOW (Pol) FIORENTINA (It)	1-1
● BARCELONA (Sp) KATOVIC (Pol)	1-0
● VITORIA (Port) ANGOULEMA (Fr)	3-0
● ESKISEHIZ (Turchia) SIVIGLIA (Sp)	3-1
● WAAS (Bel) VIENER (Au)	2-0
● CRAIOVA (Rom) DOZSA (Ungh)	2-1
● DINAMO (Bucarest) PAOK (Salonicco)	5-0
● COVENTRY CITY (G B) TRAKIA	2-0
● BARREIRENSE (Port) DINAMO (Zagabria)	2-0
COPPE DELLE COPPE	
ELIMINATORIA ANDATA	
● VORWAERTS (Rdt) BOLOGNA (It)	0-0
● OLIMPIA (Jug) BENFICA (Port)	1-1
● GOTTAWOLDOW (Cec) EINDHOVEN (Ol)	2-1
● NANTES (Fr) STOREMOSDET (Norv)	5-0
● REAL MADRID (Sp) HIBERNIANI (Malt)	0-0
COPPA ITALIA	
SPAREGGIO	
● MONZA - ATALANTA (dopo i rigori)	5-4
(I 50 regolamentari sono terminati sullo 0-0 i supplementari sull'1-1 Ora il Monza dovrà incontrare il Novara per superare definitivamente il turno)	
COPPI DOMENICA - QUARTI DI FINALE - ANDATA	
NAPOLI CESENA	ore 16,30
TORINO ROMA	ore 16,30
MILAN LIVORNO	ore 16,30

RIMONTATI DUE GOAL (2-2) DELL'ARSENAL

ARSENAL Wilson, Rice, Mc Nabe, Kelly, McLintok, Roberts, Armstrong, Stoen, Redford, Kennedy, Graham

LAZIO Sulfaro, Facco, Nanni, Governato (Forlunato), Papadopulo, Wilson, Manservizi (Morone), Mazzola, Chinaglia, Massa, Dolso

ARBITRO signor Schulenburg (Rft)

MARCATORI nella ripresa al 3' e al 10 Redford, al 35 e al 41' Chinaglia

Lazio e Arsenal hanno chiuso in parità il match d'andata del primo turno della Coppa delle Fiere. Due reti per parte al termine di una partita accesa combattuta dal primo all'ultimo minuto una partita che ha visto scorrettezze e azioni di rilievo in un alternarsi di emozioni. Gli inglesi che nel primo tempo avevano adottato un tattica prudente tutta tesa a mantenere il controllo del pallone e a perdere tempo si sono trovati in vantaggio nei primi minuti della ripresa con due reti del centro avanti Redford favorito da due miti come Sulfaro e Wilson. Chinaglia è riuscito con un gol a rimontare lo svantaggio e a chiudere in parità tra gli applausi del pubblico. A parte il risultato acciuffato negli ul-

Gimondi e Motta al Giro del Lazio

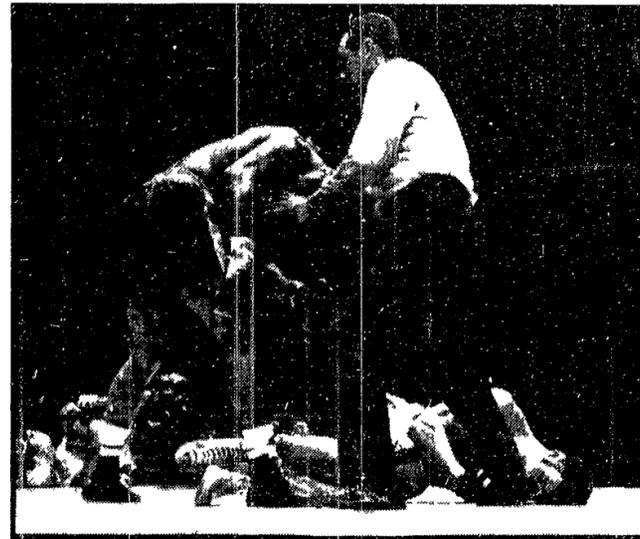


Gianni Motta e Felice Gimondi hanno risposto all'appello de «Il Messaggero». Saranno presenti, domenica prossima al Giro del Lazio del Centenario al comando della squadra della Salvarani, per contrastare le ambizioni e i piani di battaglia del campione del mondo Moser e di Merckx, di Roger De Vlaeminck e di Zoetemelk che sono i più forti esponenti dell'agguerrita schiera di corridori stranieri che scenderà a Roma.

Assieme a Motta e a Gimondi della Salvarani ha iscritto ai tredici corridori, tra i quali il velocissimo Godfrout e Houbrecht vincitore della Tirreno Adriatico. L'altra corsa che il quotidiano romano organizza in prossimità della Sanremo Nella foto Gimondi e Motta

A 35 anni di età Floyd è sempre un leone

Patterson torna a vincere liquidando per K.O. Green



Il momento decisivo del match GREEN è caduto a terra e l'arbitro lo conta (Telefoto)

NEW YORK 16. A 35 anni di età dopo due anni di inattività l'ex campione del mondo dei pesi massimi di pugilato Floyd Patterson è ritornato clamorosamente sul ring del Madison Square Garden battendo per fuori combattimento all'inizio del decimo tempo il nuovo yorhese Charlie Green detto «il diavolo».

Patterson assente dal qua-

drato da un tempo che poteva risultare troppo lungo considerando la sua età ha sorpreso i tecnici l'avversario gli amici il suo manager.

Previsto sulla distanza del dieci riprese il combattimento è giunto quasi al termine in vista del triaguardo esattamente a 1:57 del decimo round l'ex campione ha lasciato di sinistro a fondo sul colpo e ha doppiato immediatamente con un montante destro alla mascella atterando Green per il conto totale.

Patterson è apparso in forma anche se non smangiante come ai suoi tempi migliori. La sua azione è sembrata potente e sicura la sua boxe tirata fuori da un manuale.

Al peso l'ex campione aveva accanito 845 chiliogrammi contro gli 814 dell'avversario.

Il pronostico dava Patterson vincente ma non in maniera così netta. Pochi book makers che avevano dato a Patterson una vittoria piena del limite.

Gli oltre 10.000 spettatori del Garden sono impazziti dallo entusiasmo quando l'arbitro Tony Perez ha sollevato in alto il braccio del vincitore.

Il combattimento è stato appassionante e vivente fin dalle prime battute con un Patterson in linea suolto e in vista nella veste del campione.

Le prime cinque riprese sono state su indiscutibilmente. Nel quinto round l'ex campione esce da un corpo a corpo con una spaccatura sulla arcata sopraccigliare sinistra da cui scende copioso il sangue.

Nell'intervallo fra la quinta e la sesta riprese i secondi riescono a tamponare il flusso del sangue e il combattimento riprende con Patterson un po' più guardingo negli scambi a corta distanza.

Green ha cercato di assumere il controllo sfruttando la situazione ma Patterson non gli ha dato modo di svolgersi a suo agio. Il «diavolo»

La partita risalgia poi nella metà campo e il lacuono rimane vuoto di annotazioni.

Nella ripresa dopo alcuni fra gli tentativi di attacco della Lazio al 5 va in vantaggio l'Arsenal su pallonetto di Stoen il centro avanti Redford di testa inganna Sulfaro indeciso nell'uscita e riesce all'incrocio dei pali. Al 6 Manservizi lascia il posto a Morone la Lazio sembra rinfrenata malgrado la rete al passivo e con belle azioni si porta sotto la porta inglese impegnando il portiere Wilson. Al 10 su un colpo di testa raddoppia l'Arsenal cross dalla destra di Roberts e Redford sempre di testa indovina l'angolo basso alla sinistra di Sulfaro. Al 20 Governato viene sostituito con Forlunato. Al 21 altra prodezza di Wilson che devia in tutto una fucilata di Chinaglia.

La partita si riscalda per un goal annullato alla Lazio uno spettatore getta in campo ma è subito fermato dai carabinieri di servizio. Alcune scorrettezze da ambo le parti sono ignorate dall'arbitro che non appare in grado di tenere nei limiti corretti la partita. Va a tutto Stoen su fallo plateale del laziale Wilson e groviglio di giocatori a centro campo con spinte e contospinte. Al 38 Chinaglia riesce a farsi luce su passaggio di Morone e acciolla le distanze con un forte rovescio sulla destra di Wilson. La partita ora si fa incandescente con la Lazio tutta protesa per raggiungere il pari. A tre minuti dalla fine l'arbitro concede un rigore. McLintok era sceso sul campo salvando in tutto di pugno un tiro di Chinaglia. Il centro avanti brunoazzurro da gli undici metri insacca il «penalty». Ultimi minuti di suspense con azioni della Lazio ma il risultato non cambia.

Roberto Frosi

Su decisione della magistratura Clay riavrà la licenza di pugile

NEW YORK 16. «Prima vittoria per Muhammad Ali» è la magistratura di ragione a Cassius Clay. «Giustizia per Ali (Clay) trova il cartellino» questi alcuni dei titoli con cui la stampa americana commenta l'ordine impartito dalla magistratura federale alla «New York State Athletic Commission» (Commissione atletica mondiale per lo Stato di New York) di restituire all'ex campione mondiale dei pesi massimi di pugilato la licenza di pugile professionista.

Tre anni fa com'è noto la commissione con un provvedimento che la magistratura dell'isola ora arbitra con un «stop» nuovo Clay del cartellino e della cori di massimi essendosi egli rifiutato di prestare servizio militare. Per questo rifiuto Clay che preferisce farsi chiamare Muhammad Ali è stato condannato a cinque anni di carcere ma ha tuttora in corso un appello.

Proietti battuto

Zampieri conserva il titolo dei welters

CASTEL SANT ELIA, 16. Gianni Zampieri campione italiano dei pesi welters ha difeso con successo l'assalto al suo titolo portato dal concittadino Fernando Proietti, imponendosi per ferita. Al termine della quinta ripresa il medico di servizio si è recato all'angolo di Proietti ed ha constatato la gravità della ferita dello sfidante quindi non gli ha permesso di iniziare il sesto tempo.

Con lo stesso risultato Zampieri s'impone l'anno scorso al lo stesso Proietti quando l'attuale campione non aveva ancora conquistato il titolo italiano.

Gli azzurri in semifinale nel fioretto ai «mondiali»

ANKARA 16. La squadra italiana di fioretto maschile si è qualificata per le semifinali del campionato mondiale a JURSS Romania e Ungheria.



serenità, ricchezza della famiglia

Chi è sereno apprezza di più le gioie della vita e trasmette la sua serenità a chi gli vive accanto. Siate anche voi sereni ed apportatori di serenità. Per essere sereni occorre avere l'armonia familiare un pizzico di benessere e tanta tanta fiducia nell'avvenire. L'averne reso sicuro da una polizza INA.

La polizza giusta naturalmente.

La nostra polizza su misura per il padre di famiglia - la polizza «Mista» - che garantisce:

- a voi un capitale riscuotibile all'età da voi stessi prescelta, per consentirvi di trascorrere serenamente gli anni della maturità
- ai vostri cari l'immediata riscossione dello stesso capitale, qualora dovessero restare improvvisamente privi del vostro sostegno.

Per voi e per loro, dunque, un domani senza incertezze. L'assicurazione sulla vita è l'unico mezzo che consente con un costo proporzionato alle proprie possibilità di eliminare, in modo definitivo, la preoccupazione di difficoltà economiche collegate con la vostra vita.

Con l'assicurazione sulla vita si ottiene quella che il semplice risparmio non può dare, la disponibilità di un congruo capitale anche se sia stata versata una piccola somma. Assicuratevi e vivete tranquilli dietro la vostra serenità ci siamo noi dell'INA.

Per maggiori informazioni sulla «Mista» o su altre forme di assicurazione vita, oppure per la polizza di assicurazione vita, inviate questo tagliando a:

Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cod. e Città _____

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Via Salaria 51

00198 ROMA

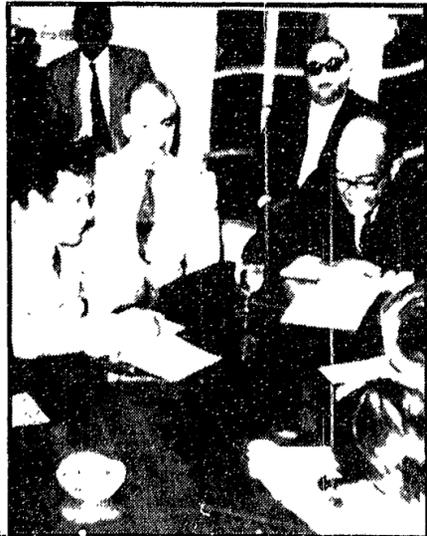
o a casa _____

L'ALLARMANTE SITUAZIONE IN TUTTO IL MEDIO ORIENTE

Nei prossimi giorni a Roma

Il ministro Riad incontrerà Moro

Il governo del Cairo continua a puntare su una soluzione politica - Un commento di «Al Ahram»



Il ministro degli esteri egiziano Riad durante la sua conferenza stampa dell'altro ieri.

IL CAIRO, 16. All'indomani della conferenza stampa nella quale ha preso atto del fallimento del piano Rogers, il ministro degli esteri egiziano, Mahmud Riad, è partito per una missione in Europa. Egli è oggi a Madrid, a colloquio con il collega spagnolo, Lopez Bravo. Successivamente sosterrà a Roma, dove conta di incontrarsi con il ministro degli esteri italiano, Moro.

Sulle mosse della diplomazia egiziana converge oggi l'attenzione generale. Né U Thant né Jarring hanno fatto commenti sulle dichiarazioni di Riad. Il Dipartimento di Stato americano ha negato, in polemica indiretta col ministro, che «l'iniziativa di pace» americana si sia negativamente conclusa, ma ha al tempo stesso ribadito l'appoggio alle accuse israeliane di violazione della tregua e ha lasciato intravedere la possibilità di ulteriori «misure» intese a consolidare il vantaggio militare di Israele. Tel Aviv tace.

In sostanza, risulta pienamente confermata la validità del quadro tracciato ieri da Riad nella dichiarazione. Nelle risposte alle domande dei giornalisti, Riad ha fatto le seguenti precisazioni: 1) la RAU desidera tuttora una soluzione politica e considera tuttora operante la missione Jarring, ma «nell'ambito della risoluzione dell'ONU, non della iniziativa americana»; 2) la cessazione del fuoco è collegata alla missione Jarring e perciò la RAU continuerà a rispettarla, riservandosi il diritto di autodifesa.

Stamane, Al Ahram riprende questi concetti in un commento alla conferenza stampa, che si conclude con le seguenti parole: «La RAU si sente tuttora legata al successo della missione Jarring. Perciò, nonostante l'atteggiamento americano, ha lasciato l'iniziativa alle quattro grandi potenze, in modo da consentire loro di salvare la situazione prima di perdere il controllo di essa e prima che sfumi ogni speranza di evitare una nuova e pericolosa escalation militare».

Presenza di posizione del Comitato italiano di solidarietà con i palestinesi

La presidenza del Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese è composta da: Ugo La Malfa, Carlo Azeglio Ciampi, Carlo Donat Cattin, Corrado Vivanti, Carlo Azeglio Ciampi, Carlo Donat Cattin, Corrado Vivanti, Carlo Azeglio Ciampi, Carlo Donat Cattin, Corrado Vivanti.

Il processo di militarizzazione di Israele non conosce soste. Osservatori militari, citati dall'AFP, hanno affermato oggi che la produzione di bombe per aerei dell'industria militare israeliana è centuplicata dal 1967 ad oggi, mentre la produzione di proiettili per l'artiglieria è venti volte superiore al livello pre-bellico. L'industria militare israeliana produce attualmente tutti i tipi di munizioni di cui si serve l'esercito, una gran parte delle armi pesanti e, in totale, seicento articoli differenti, compresi serbatoi di carburante per i reattori Mirage.

Per quanto riguarda la questione degli ostaggi, si è appreso oggi che le autorità militari israeliane hanno rivolto un «avvertimento» a tutti i sindaci della Cisgiordania occupata, minacciando rappresaglie se l'appello lanciato dal Fronte palestinese per uno sciopero generale di protesta contro l'arresto di quattrocento tecnici arabi sarà raccolto. Le autorità israeliane hanno fatto anche circolare la voce che autorità degli arrestati sarebbero stati rimessi in libertà.



Il leader palestinese Arafat ad Amman mentre si reca al palazzo del governo per incontrarsi con i dirigenti giordani prima della proclamazione della legge marziale.

Appello della resistenza palestinese contro il colpo di forza di Hussein

I guerriglieri hanno l'ordine di difendersi se attaccati - Arafat informa tutti gli ambasciatori arabi dello sviluppo degli avvenimenti



La 25.ma Assemblea generale delle Nazioni Unite si è aperta nel Palazzo di vetro con l'elezione del presidente. Il norvegese Edward Hambro ha ottenuto la sfregatura maggioranza dei voti. Il presidente della sessione precedente, la liberiana signora Angie B. Books, ha pronunciato il discorso di apertura tracciando un quadro generale del problema internazionale attuale. Le delegazioni hanno quindi proceduto alla designazione dei presidenti delle sette commissioni plenary. Nella giornata di ieri sono cominciate le discussioni per la formulazione dell'ordine del giorno dell'attuale sessione. Nella foto: il momento del passaggio delle consegne fra il presidente della 24.ma sessione, signora Books, e il presidente della 25.ma, Hambro; sullo sfondo, il segretario generale delle Nazioni Unite U. Thant.

Un bilancio della radio del Fronte Sud Vietnam: successi del FNL in 3 provincie. Un colonnello comandante di settore e il suo vice uccisi a Tra Bong - Elicotteri americani abbattuti nel Vietnam e nel Laos Pechino: il vice Premier della RDV a colloquio con Ciu En-lai.

Un bilancio della radio del Fronte Sud Vietnam: successi del FNL in 3 provincie

SAIGON, 16. I portavoce militari a Saigon hanno annunciato che l'attività militare nel Vietnam del Sud si è concentrata nelle ultime 24 ore in tre provincie settentrionali: Thuan Thien, Quang Nam e Quang Ngai. Non sono stati forniti altri particolari. Da diversi giorni ormai i comandi si sono portati in questo modo e a Saigon è difficile sapere che cosa effettivamente stia avvenendo nelle regioni settentrionali. Un bilancio diffuso ieri dall'emittente del FNL ha permesso finalmente di avere informazioni più precise, anche se si riferiscono a giorni scorsi ed in modo particolare al 7 e all'8 settembre. In questi due giorni, dunque, nella provincia di Quang Ngai, le forze armate popolari hanno attaccato tutte le posizioni nelle regioni settentrionali. Un bilancio diffuso ieri dall'emittente del FNL ha permesso finalmente di avere informazioni più precise, anche se si riferiscono a giorni scorsi ed in modo particolare al 7 e all'8 settembre. In questi due giorni, dunque, nella provincia di Quang Ngai, le forze armate popolari hanno attaccato tutte le posizioni nelle regioni settentrionali.

Suenens: il papa deve essere eletto dai vescovi

BRUXELLES, 16. Il cardinale Leo Suenens, primate del Belgio ha chiesto oggi nel corso di una conferenza stampa che il prossimo papa venga eletto da un sinodo ordinario e non da un conclave. Suenens ha detto che «l'attuale sistema di elezione del pontefice non deve essere più mantenuto. Nel sinodo ordinario si dovrebbe rappresentare tutti i vescovi del mondo, e non solo quelli del collegio cardinalizio». L'alto prelato ha suggerito inoltre che all'elezione del pontefice sia presente anche una rappresentanza della chiesa romana o dei laici senza parlarne di presunte o compiute. Secondo Suenens l'attuale sistema di elezione del pontefice non deve essere più mantenuto. Nel sinodo ordinario si dovrebbe rappresentare tutti i vescovi del mondo, e non solo quelli del collegio cardinalizio.

(Dalla prima pagina)

scin — che la resistenza palestinese fosse una forza minore, senza collegamenti di massa; un gruppo di ardenti ma velleitari combattenti per alcuni; per altri una minoranza di «fanatici», per gli israeliani di «banditi», non degni di essere assunta come interlocutore valido nel definire l'avvenire della regione. Ebbene quest'ultimo mese, nel vivo dell'attacco dell'esercito giordano, ha mostrato che non si tratta di una disperata pattuglia di guerriglieri, ma di tutto un popolo che cerca e vuole una sua dimensione nazionale e statale. «Il piano Rogers — mi dice un dirigente dell'OLP — ci considerava ancora come profughi, eludendo quindi la questione di fondo, storica del conflitto arabo-israeliano. Non poteva che essere un piano dalle gambe corte, nel momento in cui noi abbiamo dimostrato di essere già un popolo, una nazione, per giunta organizzata». Le dichiarazioni di Riad hanno d'altro canto permesso di contropiede il sovrano che ieri notte ha cercato di motivare, con una sua lettera al nuovo governo, la necessità di «restaurare l'ordine» proprio in relazione ai progressi del piano Rogers.

Nel precipitare degli avvenimenti poco si sa degli ostaggi detenuti dal FPLP. Tranne una cosa. Il governo israeliano mira ormai chiaramente a far precipitare la situazione per provocare qualche gesto disperato e inconsulto. Nelle prime ore di stamane, alcuni abitanti della Cisgiordania hanno portato la notizia di una nuova ondata repressiva e di un proclama che minaccia l'azione di forza ove si attuasse lo sciopero deciso dalle municipalità dei territori occupati per protesta contro le reiterate dei giorni scorsi. Contemporaneamente nonostante le pressioni dei governi inglese, tedesco e svizzero, un portavoce di Tel Aviv ha ancora una volta rifiutato sprezzantemente ogni contatto con il FPLP. Il gioco è ancora clinico e provocatorio. Si vogliono eccitare gli animi fino alla esasperazione per giustificare un intervento esterno in Giordania? La cosa non è affatto esclusa.

Radio Beirut: ripresi gli scontri

BEIRUT, 16. Nuovi scontri a fuoco fra truppe giordane e guerriglieri palestinesi sono divampati stasera ad Amman. Ne dà notizia la televisione libanese. Le cinque stazioni radio della città hanno interrotto i programmi per comunicare che le due parti erano impegnate in uno scontro a fuoco con razzi senza aggiungere altri particolari. Subito dopo l'annuncio, gli operatori dei telefoni di Beirut comunicavano che le linee con Amman erano fuori uso.

Tra eccezionali misure di sicurezza

La Meir e Eban sono partiti per gli USA

Impressionante sviluppo dell'industria bellica israeliana - Minacce ai sindacati arabi contro un eventuale sciopero generale

TEL AVIV, 16. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, è partito oggi in aereo per gli Stati Uniti, dove incontrerà venerdì il presidente Nixon. Era con lei il ministro degli esteri, Abba Eban. La Meir non ha voluto fare dichiarazioni. «Se avrò qualcosa da dirvi — ella ha detto ai giornalisti — ve la dirò al ritorno». Eban ha detto che nei colloqui con Nixon, con Rogers e con altri esponenti americani saranno discussi «il problema dell'equilibrio delle forze e quello della presenza sovietica nel Medio Oriente». Eccezionali misure di sicurezza erano state prese per la partenza dei due. Mentre la banda militare suonava l'inno israeliano, caccia-bombardieri Phantom sorvolavano a bassa quota l'aeroporto. Ai corrispondenti stranieri è stato proibito di riferire il numero del volo.

La visita, la seconda che la Meir compie negli Stati Uniti da quando è primo ministro, è considerata a Tel Aviv «estremamente importante». Le dichiarazioni di Eban forniscono già un'indicazione dell'impostazione che a essa viene data da parte israeliana: neppure un accenno alla trattativa, che Tel Aviv considera felicemente sepolta, tutto l'accento sulle esigenze del «confronto» politico-militare, in relazione col quale i dirigenti israeliani tornano a presentarsi come punta di lancia degli interessi statunitensi. Da queste formulazioni si può facilmente dedurre che le richieste di intensificazione dell'aiuto militare saranno in primo piano nei colloqui.

Oltre ad incontrare i dirigenti americani, la Meir e Eban prenderanno contatto diretto con i gruppi di pressione sionisti d'America, che sono in prima linea nell'agitazione contro ogni iniziativa diplomatica in vista di soluzioni di compromesso, e interverranno personalmente nella campagna per la raccolta di fondi per l'acquisto di armamenti.

Il processo di militarizzazione di Israele non conosce soste. Osservatori militari, citati dall'AFP, hanno affermato oggi che la produzione di bombe per aerei dell'industria militare israeliana è centuplicata dal 1967 ad oggi, mentre la produzione di proiettili per l'artiglieria è venti volte superiore al livello pre-bellico. L'industria militare israeliana produce attualmente tutti i tipi di munizioni di cui si serve l'esercito, una gran parte delle armi pesanti e, in totale, seicento articoli differenti, compresi serbatoi di carburante per i reattori Mirage.

BERNA, 16. I rappresentanti dei cinque paesi interessati al rilascio degli ostaggi turchi in mano del Fronte si sono riuniti nuovamente a Berna, nel quadro del «Comitato internazionale di crisi», ma nessuna decisione ha potuto essere raggiunta a causa dell'intransigenza israeliana.

CITTA' DEL VATICANO, 16. Paolo VI ha ricevuto stamane il presidente della Caritas internazionale, monsignor Rodolfo, reduce dalla Giordania, dove ha avuto contatti con i guerriglieri palestinesi.

Nixon

(Dalla prima pagina) Europa è stato deciso sulla scorta di un calcolo immediatamente collegato allo stato di cose determinatosi nello scacchiere del Medio Oriente; ed è in questa luce che deve essere giudicato. Roma sarà la prima tappa del periplo nixoniano. Il presidente degli Stati Uniti sarà ospite, al Quirinale, del presidente Saragat ed avrà un «vasto scambio di vedute» con il Capo dello Stato italiano e con il presidente del Consiglio Colombo (i comunicati ufficiali tacciono il nome del ministro degli Esteri Moro, attualmente in visita nell'Iran e negli ultimi tempi particolarmente attivo per quanto attiene ai rapporti con i paesi arabi). Dopo una visita al Papa, Nixon figurerà a Napoli nella veste di massimo rappresentante della potenza che si presenta nell'area mediterranea con quel corpo di gendarmeria politica e strategica che è la Sesta Flotta, assistendo alle manovre navali da bordo della portaerei Saratoga; farà quindi visita, sempre a Napoli, al comando NATO per il Sud Europa. La parata militare sottolineerà in modo brutale il tentativo statunitense di coinvolgere l'Italia in una politica apertamente rivolta contro i paesi arabi.

Nixon si recherà anche a Belgrado. E qualcuno si è affrettato a presentare questa tappa del viaggio del presidente americano sotto il profilo di un «contrappeso» necessario alla sosta a Madrid ed alla visita a Franco (indispensabile — ha scritto un giornale — dal punto di vista della «collaborazione strategica» con il fascismo spagnolo). Il governo jugoslavo, giova però ricordare, ha chiesto che l'annuncio dell'incontro di Nixon con Tito venisse dato separatamente, in modo da sottolineare anche con questo di stacco protocolle il diverso titolo della presenza belgradese del presidente americano rispetto alle tappe di Roma, di Napoli o di Madrid. Le reazioni italiane all'annuncio della visita di Nixon sono state pure assai significative. Da parte di alcuni settori governativi — soprattutto socialisti e democristiani — è stata una dimostrazione di cautela, quasi che il viaggio del presidente USA non potesse per tutti — e anzitutto per il governo — un problema politico. Altri settori del quadripartito, all'unisono con la grande stampa borghese, non si sono comunque lasciati sfuggire l'occasione per lanciare un grido di gioia di fronte a una decisione della Casa Bianca, la quale si legge il simbolo di un «impegno prioritario» degli Stati Uniti nel Mediterraneo. E vi è perfino chi, come La Stampa di Torino, colloca l'annuncio della visita di Nixon in un contesto nel quale si parla, con un titolo enorme, di situazione che «minaccia di precipitare» e di «monti» USA all'URSS. Sotto certi aspetti, stante alle previsioni di alcuni giornali, sembra essere tornati indietro di tre anni.

Il giornale del PSU ha sottolineato il carattere della visita di Nixon a Saragat, secondo il quale il viaggio di Europa si era già parlato verso il 20 agosto, «ma — ha soggiunto —, secondo fonti informate, la decisione è stata presa solo la settimana scorsa». Il giornale ha sottolineato la «gravità della situazione nel Medio Oriente», dove la credibilità della diplomazia americana centrata sul «Piano Rogers» sembra essere stata messa alla prova da un'inaspettata escalation di tensioni contro accuse fra israeliani e arabi circa la violazione della tregua. L'annuncio del viaggio di Nixon — tiene a sottolineare il PSU — «può avere una serietà di impegno che non si era finora degli allarmi israeliani».

Il giornale del PRI, con un articolo che forse è andato anche al di là delle posizioni ufficiali dei repubblicani, insiste sulla necessità di una «nuova mediazione» in Medio Oriente. Secondo lo estensore dell'articolo, il «successo delle trattative» (per il Medio Oriente) «passa attraverso il ristabilimento di un equilibrio di forze tra le potenze strategiche, sia dei diritti contendenti, arabi e israeliani, sia degli indiretti protagonisti, Stati Uniti e Unione Sovietica». Alla creazione di questo «nuovo equilibrio» è sottile il cui titolo ogni gesto avventato potrebbe trovare giustificazione, secondo la voce repubblicana l'Italia dovrebbe dare «un contributo notevole».

Sulla venuta del presidente USA in Italia i servizi del PSUIP hanno interrogato il presidente Colombo ed il ministro Moro per chiedere che il governo italiano esprima il presidente degli Stati Uniti la «preoccupazione» del nostro Paese «per la perdurata della guerra nel Vietnam, per la situazione nella Cambogia e per l'appararsi (in conseguenza, anche, dell'arrivo di nuove armi americane allo stato di Israele) della situazione del Medio Oriente». I parlamentari del PSUIP chiedono inoltre che venga aperto un discorso sulle basi atlantiche in Italia, «nel quadro di un'azione diretta ad arrivare al loro smantellamento per onnare, frantanto e in via immediata, ad istaurare reali condizioni di controllo da parte italiana sulla presenza e l'utilizzazione delle basi stesse da parte delle forze atlantiche per garantire il nostro paese dal crescente pericolo di regresso sovietico, al di fuori delle predefinite determinazioni, in occasione di carattere bellico che partano dal nostro territorio nazionale». Il PSUIP chiede in fine il riconoscimento della Cina ed esprime l'apprezzamento per il recente accordo tra URSS e Germania occidentale.